

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 168 di mercoledì 29 aprile 2009

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 1441-bis-C) (ore 9,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile.

Ricordo che, nella seduta di ieri, è iniziato lo svolgimento degli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 38.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 38 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 38 e delle proposte emendative ad esso presentate (Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C).

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, l'articolo 38 che abbiamo iniziato ad esaminare è dedicato a un tema di grande importanza nella vita politica, sociale e soprattutto economica del nostro Paese, ossia il tema della conciliazione tra i tempi di vita e i tempi di lavoro.

È già stata avanzata qualche critica sul fatto che in questo provvedimento *omnibus* tutto sia stato un po' frettolosamente affastellato. Indubbiamente, anche questo capitolo avrebbe meritato un esame, un confronto, un approfondimento ed anche delle misure più ampie e specifiche. Inoltre, la revisione dell'articolo 9 della legge n. 53 del 2000 avrebbe forse meritato una riscrittura basata sulla visione di una politica fondata sul *gap* che ancora certo sussiste nei confronti dell'accesso delle donne in modo particolare alle attività di lavoro sotto vari profili, al doppio carico che nella maggior parte dei casi grava sulle donne esattamente sotto il profilo delle mansioni familiari, in un Paese ancora essenzialmente privo di servizi alla famiglia, e delle difficoltà di inserimento nella vita produttiva.

Dunque, riteniamo che queste misure, per quanto lodevoli per diversi contenuti, siano un po' inadeguate e figlie del metodo dell'affastellamento tipico dei provvedimenti *omnibus* come quello in esame sullo sviluppo. In modo particolare, però, una critica va forse mossa al carattere indeterminato di queste previsioni perché, per quanto vengano dettagliati e articolati i campi e i settori su cui può e deve svolgersi la conciliazione tra i tempi di vita e i tempi di lavoro, ricordando diverse tipologie di progetti, di lavoro flessibile e di lavoro *part-time*, secondo le logiche correnti del mercato del lavoro, tuttavia è del tutto indeterminata la misura finanziaria che sostiene queste politiche.

Infatti, nel comma 1 del novellato articolo 9 si legge che a queste politiche è destinata una quota individuata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato alle politiche per la famiglia: una quota per l'appunto indeterminata. Noi pensiamo che forse, con un ordine del giorno, se il Governo è sensibile (che non predetermini questa quota ovviamente, ma che possa indicare dei minimi e dei massimi o dei tetti o dare delle indicazioni), si possa meglio specificare un punto senza il quale non si comprende bene di cosa stiamo parlando.

Il secondo aspetto riguarda, invece, una migliore sistematica di questo testo.

Come gruppo dell'Unione di Centro abbiamo proposto un emendamento sul quale ci soffermeremo in seguito, che dà una migliore sistematica al comma 3, specificando che, dopo le parole: «figli minori», sia opportuno aggiungere le parole: «fino a dodici anni di età o fino a quindici anni in caso di affidamento o di adozione» in modo speculare a quanto è già previsto per i lavoratori dipendenti, ossia estendendo la previsione anche ai lavoratori autonomi e, quindi, ai professionisti.

Proprio in questo campo si ha spesso una sottovalutazione delle difficoltà delle donne nella vita professionale. Abbiamo più volte rilevato, anche in questo ramo del Parlamento, come esista una scarsa tutela della maternità per le professioniste, soprattutto in quella fase di formazione e di praticantato in cui le donne non sono iscritte alle casse di previdenza e non sono neanche tutelate da un rapporto di lavoro dipendente e, quindi, vi è una vera e propria lesione dei diritti costituzionali che garantiscono la maternità (solo per parlare di un tema e di un capitolo). Quindi, vi è una equiparazione tra le garanzie e i diritti previsti per i lavoratori dipendenti e quelli previsti per i lavoratori autonomi e i professionisti.

Inoltre, proponiamo una migliore formulazione dell'oggetto con la proposta di sostituire la parola «disabili», riferita alle politiche di conciliazione, con l'espressione più ampia e anche più esatta che considera le persone disabili o non autosufficienti, ovvero le persone affette da documentata grave infermità. Si tratta di una tipologia assolutamente più vasta alla quale riconoscere le garanzie previste dall'articolo 38 al nostro esame.

Spero che il dibattito e l'esame di questo articolo possano proseguire con la pacatezza e l'attenzione necessarie da parte dell'Assemblea e anche con qualche indicazione più specifica in sede di accoglimento degli ordini del giorno, perché credo che tutta l'Assemblea e il Parlamento abbiano a cuore la necessità di fare un passo in avanti sulla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, che oggi costituiscono la principale penalizzazione per l'accesso delle donne al mondo del lavoro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 38.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Poiché molti colleghi lo hanno chiesto, ricordo che alle ore 10,15 il Presidente della Camera commemorerà il collega e amico onorevole Gaspare Giudice.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, di cui all'articolo 49 del Regolamento, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10,05.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,10.

PRESIDENTE. Avverto che, ove i presentatori non comunicano il ritiro delle rispettive proposte emendative per le quali vi è un invito in tal senso, la Presidenza le porrà in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paladini 38.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, innanzitutto voglio ancora una volta ricordare, qualora qualcuno se ne dimenticasse, che questo provvedimento, come è già stato detto nella discussione sulle linee generali e anche con riferimento alla discussione sul complesso degli emendamenti, articolo per articolo, è un provvedimento che definire *omnibus* è davvero troppo poco, perché al suo interno è stato messo di tutto, di più e qualche volta anche di meno, come in questa occasione.

Nell'articolo 38 constatiamo che viene modificato, riscritto, l'articolo 9 della legge n. 53 del 2000, che era stata condivisa da tutte le forze politiche non più tardi di nove anni fa e che riguardava il sostegno della maternità e della paternità, il diritto alla cura e alla formazione, ma anche al coordinamento dei tempi della città. Con ciò si intende conciliare i tempi della mamma o del papà con l'attività professionale, sia essa di lavoro dipendente o autonomo.

Ebbene, il Governo e la maggioranza, con questo articolo, riscrivono quella legge almeno rispetto alla questione dei tempi andando verso un appesantimento, tant'è che prima per la conciliazione dei tempi di lavoro era riservato almeno il 50 per cento del Fondo delle politiche per la famiglia, ora invece tale quota viene stabilita annualmente con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri senza alcun vincolo. Si darà - è scritto nel disegno di legge - priorità ai progetti che prevedano di applicare, in aggiunta alle misure di flessibilità, sistemi per la valutazione della prestazione dei risultati; si spartiscono i programmi di formazione per il reinserimento dei lavoratori dopo il periodo di congedo; con decreto del Presidente del Consiglio si stabilirà la percentuale delle risorse da destinare a ciascuna tipologia progettuale.

Con questo emendamento noi chiediamo semplicemente che venga ripristinata la quota del 50 per cento del Fondo per la famiglia ai fini della conciliazione dei tempi di lavoro e di vita. Credo che questo sia il minimo di attenzione che l'Aula deve dedicare all'argomento, se si ha davvero a cuore la famiglia, la maternità e la paternità, se non si usano parole vuote, senza senso, o meglio, alle quali non si dà alcun peso.

È vero che questo Governo e il suo Presidente ci hanno abituato a considerare nei comportamenti la donna un oggetto o quasi, tant'è che gli ultimi comportamenti vengono definiti - non sono parole mie, come sanno bene tutti i colleghi - «ciarpame senza pudore per l'imperatore».

Ritengo che con l'emendamento in esame abbiamo un'occasione di riscrivere la norma, prestando un po' di attenzione verso la maternità e la paternità, ossia verso coloro che storicamente si sono sempre presi cura dei nostri figli, se non vogliamo costruire una società di sbandati che guardano più certi programmi televisivi che non hanno alcun valore e che non determinano alcun incremento in termini di valori nei nostri figli.

Allora, dedichiamo un momento di attenzione all'argomento: ripristiniamo questa quota del 50 per cento. Lo chiedo alla relatrice, al presidente della Commissione e al Governo.

Ciò non costa nulla, quindi poniamo questa attenzione verso i nostri genitori, verso le mamme e i papà, ma soprattutto verso i nostri figli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miotto. Ne ha facoltà.

ANNA MARGHERITA MIOTTO. Signor Presidente, debbo dire che l'emendamento che i colleghi dell'Italia dei Valori hanno presentato sarebbe degno di grande attenzione e anche di sostegno se avessimo le garanzie e se fossimo certi che questo Governo abbia intenzione di finanziare le politiche a sostegno della famiglia. Il guaio è che il Fondo per la famiglia, istituito dal Governo Prodi con la legge finanziaria per l'anno 2007 e incrementato con la finanziaria per l'anno 2008, è stato già fortemente ridimensionato con la prima finanziaria del Governo Berlusconi. Inoltre, il Fondo sarà ulteriormente ridimensionato nei due anni che abbiamo di fronte, ovvero nel triennio subirà un drastico ridimensionamento.

Allora, se davvero volessimo dare fiducia all'intenzione di questo Governo di mantenere almeno il Fondo per la famiglia, si potrebbe discutere sulla misura del 50 per cento da destinare al finanziamento dei progetti di conciliazione. Il guaio è che questo Fondo verosimilmente è destinato

quasi ad azzerarsi. Di conseguenza, la garanzia del 50 per cento su una somma che si avvicina allo zero, come potete capire, otterrebbe addirittura un effetto perverso.

Capisco l'intenzione dei colleghi dell'Italia dei Valori, quindi sostengo la loro battaglia volta a difendere il finanziamento di queste politiche. Tuttavia, voglio denunciare un fatto. Con l'articolo 38 in verità si piega una legge importante - come è stato detto - come la n. 53 del 2000 a ragioni che hanno poco a che fare con la necessità di conciliare il lavoro e la maternità. Infatti, l'azione prioritaria della legge n. 53 del 2000, ovvero i progetti che possono consentire alle lavoratrici e ai lavoratori la flessibilità di orari e la flessibilità nell'organizzazione del lavoro, con l'ultima parte della lettera *a*) dell'articolo 38, primo comma, sono condizionati allo specifico interesse per i progetti che tendono ad applicare sistemi innovativi per la valutazione delle prestazioni e dei risultati.

Colleghi, non prendiamoci in giro e non venite a dire che questa è la nuova legge sulla conciliazione. La legge sulla conciliazione tra maternità e lavoro, infatti, ha a che fare con la produttività, ma non è prioritario l'obiettivo della produttività dell'azienda in questo caso per poter finanziare i progetti di conciliazione. È prioritaria, invece, l'esigenza della donna in questo caso di conciliare il lavoro e la famiglia. Qui, invece, si afferma il contrario in quanto si subordina la necessità della conciliazione alle esigenze di produttività dell'azienda.

Allora, questo è un provvedimento che guarda indietro e che fa fare passi indietro a tutta la cultura della conciliazione sviluppatasi con fatica in questi anni. Il problema non è di ridurre le risorse per queste iniziative, ma di commisurarle alle effettive iniziative e alle esigenze effettive che nascono dal territorio. Come tutti sanno, in questo campo le risorse sono state sempre sufficienti per finanziare i progetti, ma manca la cultura nelle aziende e, devo dire, perfino tra le forze sociali per ampliare queste iniziative.

Allora, colleghi, si deve pensare bene prima di approvare in quest'Aula questo articolo 38 - lo dico sin d'ora - e spero che, soprattutto, le donne che sono in quella parte dello schieramento di maggioranza ci pensino. Ci sono tre emendamenti, ripeto, che fanno regredire il nostro Paese. Non si aiuta la maternità; anzi, le donne vengono penalizzate con questi emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitano Santolini. Ne ha facoltà.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Signor Presidente, intervengo anch'io sull'emendamento da noi presentato all'articolo 38, perché ovviamente quello che viene affermato in quest'articolo ci interessa molto; ci interessa molto ribadire la bontà dell'emendamento proposto. Il problema, come è stato detto anche dai colleghi precedentemente, riguarda una sorta di equiparazione tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti; ciò non era stato fatto con legge n. 53 del 2000. Essa peraltro, è una buona legge; noi all'epoca appoggiammo il Ministro Turco, che per prima fece - bisogna darle atto - la proposta di cercare una seria conciliazione tra le esigenze della famiglia, le esigenze dello *status* di lavoratori e le esigenze delle imprese. Però, era una legge «monca», com'è noto, perché mancava tutto il comparto dei lavoratori autonomi. Provvedere in questa direzione è urgente e necessario, è buona cosa; ma bisogna vedere come si fa.

L'idea di riprendere e di ricalcare quello che era affermato nella legge n. 53 del 2000 ci sembra una cosa giusta, perché effettivamente va nella direzione di una equità sociale, di una pacificazione - se così posso dire - tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti. Peraltro, finalmente si prendono in considerazione le esigenze della famiglia. Quello che non comprendiamo è perché venga espresso parere contrario su questi emendamenti che tendono, ovviamente, a migliorare la normativa e certamente non a peggiorarla. Ove si tratti di famiglia, di figli, di disabili, di non-autosufficienti, di soggetti deboli, non capisco come mai si debbano respingere emendamenti che è interesse di tutti introdurre; ovvero interventi che siano più specifici, più precisi, più calzati sulla logica che dovrebbe guidare l'articolo 38.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO FINI (*ore 10,30*)

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Noi avevamo chiesto di specificare l'età dei giovani dai 12 ai 15 anni, nel caso di affidamento o di adozione, e soprattutto abbiamo cercato di specificare «persone disabili non autosufficienti» affette da documentata grave infermità, per mettere dei paletti molto precisi e per permettere una applicazione più puntuale della legge. La formulazione troppo generica, troppo vaga, rischia di rendere una legge interpretabile in mille modi e, poi, alla fine inapplicabile.

Rifiutare questi emendamenti è il segno di una cattiva coscienza; quando si parla di queste questioni, insisto, dovrebbe esserci un consenso trasversale in Commissione, in Aula. Si tratta di una questione prima culturale, poi politica e poi ancora economica, perché si riescono a trovare le risorse per affrontare le esigenze previste in questo articolo. Sono d'accordo con la collega che mi ha preceduto: occorre partire dalla famiglia, delle esigenze delle madri, delle mogli e delle figlie - che sono, soprattutto, coloro che assistono i soggetti deboli; non bisogna partire dalle esigenze delle imprese. Quest'ultima, infatti, mi sembra un'ottica distorta, una visione miope, soprattutto se proiettata nel futuro, perché non rende giustizia a quelle mamme e quelle figlie, a quelle mogli che hanno un compito gravoso di assistenza quotidiana, faticosa, talvolta quasi eroica nei confronti dei loro assistiti e dei loro malati.

Allora, chiediamo davvero di ripensare a quel «no» che rifiuta i nostri emendamenti e di trovare un accordo, per una volta trasversale ed unanime su questioni che riguardano non solo le donne, le famiglie e i soggetti deboli, cui tutti sicuramente in quest'Aula siamo particolarmente attenti. Quindi, mi auguro davvero che ci sia un ripensamento e che il nostro emendamento possa essere approvato (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà, per un minuto.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, intervengo solo per una chiosa all'intervento della collega Miotto, per dire che anche noi dell'Italia dei Valori siamo assolutamente d'accordo sulla necessità di rifinanziare gli interventi cui è destinato anche quest'articolo e lavoreremo certamente, con il Partito Democratico e con l'Unione di Centro, perché ciò avvenga. Il nostro emendamento aveva uno scopo più limitato, perché riguardava semplicemente ciò che residua e la sua gestione (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paladini 38.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Luciano Rossi, non riesce a votare? Hanno votato tutti i colleghi? Onorevole Calderisi? Onorevole Giammanco?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 389*

Votanti 386

Astenuti 3

Maggioranza 194

*Hanno votato sì 181
Hanno votato no 205).*

Prendo atto che i deputati Barbato, Ferranti, Binetti, Mazzarella, Galletti, Occhiuto e Monai hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo altresì atto che i deputati Traversa, Giammanco, Vessa e Castiello hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che i deputati Barbareschi e Di Stanislao hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Avverto che l'emendamento Lo Moro 44.2 è stato ritirato.

Si riprende la discussione (ore 10,45).

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Lo Moro 44.2 è stato ritirato.

(Ripresa esame dell'articolo 38 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Ravetto 38.2.

Chiedo alla presentatrice se acceda all'invito al ritiro formulato dalle Commissioni.

LAURA RAVETTO. Signor Presidente, prendo atto del parere contrario espresso dal Governo e dalle Commissioni sul mio emendamento e sono naturalmente pronta a ritirarlo ove persistesse questo parere. Tuttavia, ci tenevo a spiegare che l'emendamento mirava ad ampliare la platea dei beneficiari delle procedure di conciliazione, non limitando queste iniziative a quelle oggetto da accordi contrattuali e sindacali, ma presupponendo un finanziamento quando queste procedure sono oggetto di iniziative autonome del datore di lavoro. Non si tratta di creare nuove coperture finanziarie, ma soltanto di ampliare la platea dei beneficiari del Fondo.

A chi eccepisce che si darebbe troppo discrezionalità al datore del lavoro in modo unilaterale faccio presente che, da una parte, si tratta sempre, e comunque, di un'iniziativa a beneficio dei lavoratori (ne abbiamo esempi in altre norme come la detassazione dei premi aziendali) e, dall'altra, che comunque la norma prevede una Commissione ministeriale per la valutazione progetti. Chiedo, quindi, una riflessione in tal senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vannucci. Ne ha facoltà.

MASSIMO VANNUCCI. Signor Presidente, noi chiediamo invece al Governo e ai relatori di mantenere il loro parere contrario. Stiamo discutendo di misure per conciliare tempi di vita e di lavoro. L'articolo, infatti, si propone di erogare contributi in favore dei datori di lavoro privati o pubblici che attuino accordi contrattuali, iniziative in questo settore. L'emendamento vorrebbe introdurre, addirittura in via prioritaria rispetto all'accordo contrattuale, iniziative poste in essere dai datori di lavoro, quindi progetti unilaterali come condizione. Non possiamo essere d'accordo e nel caso la relatrice e il Governo modificassero il loro parere voteremmo contro l'emendamento e chiederemmo anche una riunione del Comitato dei diciotto.

PRESIDENTE. Onorevole Ravetto, se, come mi sembra di intuire dal loro silenzio, il relatore e il Governo non mutano il loro parere, insiste perché venga posto in votazione il suo emendamento?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma la pregherei di chiedere sollecitamente di parlare. Chi tace di solito...

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, dipende da quale consenso si deve dare. Per evitare turbative ad un testo che è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, che contiene sicuramente qualche criticità, e rendendomi conto delle osservazioni sottese nell'emendamento presentato dall'onorevole Ravetto, credo che la cosa migliore sia che esso venga trasposto in un ordine del giorno che il Governo sarebbe disponibile ad accogliere.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Ravetto 38.2 lo ritira.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassone 38.3.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gnechchi. Ne ha facoltà.

MARIALUISA GNECCHI. Signor Presidente, credo che già sia stato sbagliato aver respinto l'emendamento Paladini 38.1 che prevedeva che lo stanziamento a favore dei progetti innovativi e di flessibilità fosse almeno al 50 per cento per le piccole aziende. Vorrei ricordare, in particolare ai colleghi della Lega e a tutti colleghi del Veneto, che essere insensibili verso le piccole aziende non fa onore al Parlamento; nella mia provincia, quella di Bolzano, ad esempio, in presenza di 55 mila aziende attive solo 16 mila occupano dipendenti e ben 11 mila di queste occupano da uno a cinque dipendenti.

Per quanto riguarda l'emendamento Tassone 38.3, è ovvio che tutti i progetti di conciliazione servono proprio per favorire le situazioni delle famiglie nelle quali vi siano figli minori, persone disabili e non autosufficienti.

Quindi poiché riteniamo che l'articolo 9 della legge 8 marzo 2000, n. 53, promossa da Livia Turco, fosse sicuramente migliore di come viene modificato con questo provvedimento e poiché capiamo che prima delle elezioni europee il Governo ed alcuni ministri abbiano bisogno di entrare in campagna elettorale affermando che hanno fatto qualcosa, ci teniamo a dire che la modifica dell'articolo 9 della legge n. 53 tramite questo emendamento al disegno di legge n. 1441-*bis* peggiora tale articolo. Ci preme perlomeno sottolineare e appoggiare gli emendamenti che a nostro avviso sarebbero, comunque, almeno migliorativi rispetto alla situazione originaria. Per questa ragione abbiamo votato a favore dell'emendamento riferito al comma 1 dell'articolo 38. Ci dispiace che tutte le regioni che hanno piccole aziende non abbiano colto la necessità di votare a favore dell'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento Ravetto 38.2, riguardo al quale è stato chiesto di trasferirlo in un ordine del giorno, ci teniamo a dire che il fatto che le aziende attuino accordi contrattuali significa rendersi conto che le misure sulle quali si chiedono soldi e incentivi e, quindi, finanziamento da parte dello Stato, devono presupporre accordi contrattuali e quindi è evidente che si presuppone la condivisione. Con la modifica proposta dall'emendamento Ravetto 38.2 vediamo e anche temiamo che l'articolo 9 possa diventare un articolo in base al quale le aziende assumono iniziative e le propongono in modo favorevole alla conciliazione, anche se non è affatto detto che poi diventino anche misure a favore della conciliazione. Infatti, parlare di progetti nei quali si premiano anche orari di lavoro a tempo parziale o comunque orari di lavoro su sedi diverse che siano contrattati o condivisi all'interno dell'azienda, offre la garanzia che non si tratti di flessibilità di orario soltanto ed esclusivamente in momenti di crisi a favore della produzione o della situazione dell'azienda che agisce su sedi diverse.

Quindi, è ovvio che, se l'articolo 9 originario della legge n. 53 del 2000 offriva tutte queste garanzie, la modifica recata dall'articolo 38 del disegno di legge 1441-*bis* rischia di permetterne un utilizzo un po' arbitrario.

L'emendamento Tassone 38.3 - ho apprezzato anche l'intervento della collega Capitano Santolini - ribadisce quanto già affermato ieri dalla collega Codurelli e dalla collega Miotto questa mattina. Come Partito Democratico siamo assolutamente a favore delle aziende, in particolare delle piccole aziende, perché possano attuare interventi a favore della conciliazione.

Pensiamo che l'articolo 9 della legge 8 marzo 2000, n. 53, di Livia Turco sia migliore e chiediamo,

anche con questa modifica che in generale è peggiorativa, di tener conto dello spirito originario della legge (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, intervengo soltanto per illustrare brevemente il nostro emendamento 38.3 a mia prima firma. Facciamo riferimento... prego, se c'è un problema importante... lo sa che io sono paziente...

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, prosegua.

MARIO TASSONE. Chiedo scusa, signor Presidente. È una questione di *fair play* anche con i colleghi che hanno qualche problema.

Stavo dicendo che con l'emendamento 38.3, a mia prima firma, tentiamo di destinare la quota prevista dall'articolo 1, il fondo per la famiglia, ai progetti certamente volti per il sostegno alla famiglia sostituendo le parole «ovvero disabili» con le seguenti che ritengo molto più complete e che sono indirizzate verso l'obiettivo che mi auguro si prefigurino anche la maggioranza e il Governo, aldilà del parere contrario espresso sull'emendamento. Dunque la proposta propone di sostituire le parole «ovvero disabili» con le seguenti: «fino a dodici anni di età o fino a quindici in caso di affidamento o di adozione, ovvero con a carico persone disabili o non autosufficienti, ovvero persone affette da documentata grave infermità».

Voglio richiamare l'attenzione dei relatori e del Governo su tale aspetto: come si vede, tale dicitura risponderebbe a nostro parere allo scopo di questo comma dell'articolo 38. Vi è una platea molto più completa ed esaustiva: fare riferimento soltanto ai disabili rischia di tralasciare una realtà molto più bisognosa di attenzione, soprattutto con riferimento a questo fondo; quindi, in questo modo si darebbe senso e significato alla *ratio* che sottende a questo fondo e che sottende, a mio avviso, anche all'articolo 38.

Al di là di ciò, vi è una visione molto limitata che, soprattutto, lascia fuori da questi benefici e da questi progetti situazioni su cui bisognerebbe invece porre maggiore attenzione e di cui bisognerebbe avere maggiore cura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 38.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Di Virgilio, è riuscito?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 405*

Votanti 400

Astenuti 5

Maggioranza 201

Hanno votato sì 192

Hanno votato no 208).

Prendo atto che la deputata Coscia ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole, e che la deputata Castiello ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario e che il deputato Mazzarella ha segnalato che avrebbe voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'articolo 38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miotto. Ne ha facoltà.

ANNA MARGHERITA MIOTTO. Signor Presidente, impiego trenta secondi per dire che voteremo contro l'articolo in esame, perché peggiora notevolmente l'articolo 9 della legge n. 53 dell'8 marzo 2000, subordinando la conciliazione alle esigenze della produttività dell'azienda, cancellando la formazione (che è lo strumento utile e necessario per il rientro dopo la maternità e il congedo), nonché la lettera *c*), con riferimento alla sostituzione delle lavoratrici autonome che sono in maternità, e relegando tale questione ad una situazione residuale nella legge.

Inoltre, secondo voi la conciliazione si attua prioritariamente quando il lavoro di cura in famiglia per persone disabili e non autosufficienti è prioritario. In verità, la conciliazione nasce certo anche da tali situazioni, ma non è esclusivamente questa la condizione, nel senso che le misure di conciliazione tendono a non rendere crudele - come spesso accade - la scelta fra lavoro e maternità. Insomma, quella in esame è una legge che è contro la famiglia: altro che valorizzare la famiglia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Hanno votato tutti i colleghi? Onorevole Angeli? Onorevole Cicu?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 414

Votanti 411

Astenuti 3

Maggioranza 206

Hanno votato sì 211

Hanno votato no 200).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare, che i deputati Cesa e De Poli hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi e che la deputata Castiello ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 40 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 40 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 40.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Rossi?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 408

Votanti 407

*Astenuti 1
Maggioranza 204
Hanno votato sì 407).*

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare, che i deputati Cesa e De Poli hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi e che le deputate Coscia e Castiello hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 41 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 41 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*) al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 41.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Scilipoti? L'onorevole Scilipoti ha votato. Onorevole Razzi? L'onorevole Guzzanti ha votato? L'onorevole Guzzanti ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 410
Votanti 212
Astenuti 198
Maggioranza 107
Hanno votato sì 212).*

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita a votare, che i deputati Cesa e De Poli hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi e che la deputata Castiello ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 43 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 43 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*).

Cosa c'è, onorevole Vannucci?

MASSIMO VANNUCCI. Signor Presidente, poiché dobbiamo sostituirci con i colleghi della Commissione giustizia, le chiedo un minuto di tempo.

PRESIDENTE. Sta bene, procediamo sollecitamente.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Palomba 43.1, 43.2 e 43.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Avverto che, ove i presentatori non comunicano il ritiro delle rispettive proposte emendative, la Presidenza le porrà in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palomba 43.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, il cambio della guardia al tavolo del Comitato dei diciotto dimostra plasticamente la cesura che esiste in questo provvedimento *omnibus*, in cui una parte è dedicata all'economia ed un'altra alla giustizia. Caso strano, la giustizia non ricopre mai il ruolo che le spetta, un ruolo autonomo, non diciamo preminente.

Alcune miniriforme che sono state presentate pomposamente come riforme del processo civile sono state inserite alla chetichella in un provvedimento di carattere economico collegato alla legge finanziaria. Ciò ha impedito alla Commissione giustizia e al Parlamento, in prima lettura, sia alla Camera, sia al Senato, un adeguato approfondimento delle questioni relative alla giustizia. Ne è uscito un provvedimento ibrido, un provvedimento a «toppe», a «pezze», che dimostra l'assoluta mancanza di idee, di linearità e di coerenza del Governo nell'affrontare con determinazione e con chiarezza di idee la riforma della giustizia. Non solo, ma nel corso della prima lettura, qui alla Camera dei deputati, noi opposizioni - noi dell'Italia dei Valori - avevamo proposto molti emendamenti migliorativi, pur contestando il metodo. Nessuno di questi è stato approvato, neanche una virgola ci è stato consentito di cambiare e poi cosa succede? Succede che il provvedimento va al Senato, il quale introduce 32 nuovi articoli e 7 nuove deleghe, molte delle quali in tema di giustizia.

Signor Presidente, questo è un metodo che non va bene e che denota confusione nel Governo, che denota improvvisazione ed incapacità di programmare. Ecco perché abbiamo proposto questo emendamento soppressivo, non perché escludiamo di poter essere d'accordo su una parte del contenuto dell'articolo 43, ma perché respingiamo la cultura, o l'incultura, delle riforme fatte a pezzi o, per meglio dire, fatte a pezzetti.

Non possiamo accettare che il Parlamento sia chiamato ad affrontare la corsa di vagoncini che vengono aggiunti, una volta qui, una volta lì, senza un disegno coerente, ma soltanto come frutto dell'improvvisazione del momento.

Ecco perché, signor Presidente, su questo, come su altri articoli successivi, con i quali il Governo ci ammannisce pillole di pseudo-riforma della giustizia, non possiamo essere d'accordo.

Per tale ragione, per denunciare la mancanza di chiarezza, la mancanza di coerenza e la mancanza di linearità del Governo auspichiamo l'approvazione di questo emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, in realtà la valutazione di queste norme dedicate alla riforma della giustizia civile è più complessa, perché abbiamo avuto un metodo parlamentare sicuramente molto discutibile, a partire dal fatto che la Commissione giustizia è stata inizialmente, come lei saprà, signor Presidente, addirittura esautorata completamente dall'esame. Ciò potrebbe apparire una *boutade* trattandosi di riforma del processo civile e dunque di materia fuori dalla discussione di competenza della II Commissione.

Si è dovuto a lungo penare per poter avere l'esame congiunto e per poter partecipare ai lavori della I Commissione e già questo denota qualcosa che, nel metodo e anche nella sostanza, non va bene. Nel corso dei lavori vi è stato un confronto sempre molto utile perché è chiaro che il problema dello snellimento e della maggiore efficienza della giustizia civile è un problema dell'intero Paese. Spesso perdiamo tempo a ripeterci analisi sui problemi e sulle ricette e, quando è il momento di affrontare le questioni, vorremmo tutti essere operativi e costruttivi anche per risolvere quel vecchio brocardo italiano, uno dei tanti che circola in materia di giustizia, secondo cui l'Italia è la culla del diritto e perciò il diritto si è addormentato.

Devo dire che, forse, avremmo guadagnato tutti tempo se, in sede di primo esame di queste norme,

ci fossimo concentrati sui suoi punti critici. Essi erano sostanzialmente tre: in particolare il filtro in Cassazione per i ricorsi, che appariva norma del tutto incostituzionale; il tema un po' originale dell'assunzione in forma scritta della testimonianza, molto innovativo e che avrebbe potuto, perché non è stato risolto neanche al Senato, essere scritto meglio, e il tema di questo processo sommario, cautelare, che meritava qualche precisazione.

Si tratta di temi sui quali erano state presentate idee e dibattiti alla Camera, ma si è preferito approvare il testo così come era, confidando nell'opera del Senato.

Credo che questa vicenda dimostri che, a volte, il bicameralismo imperfetto all'italiana lo facciamo funzionare noi, delegando problemi all'altro ramo del Parlamento. Adesso ci troviamo di nuovo ad esaminare il testo pervenutoci dal Senato, un testo che giunge un po' tardi e che contiene misure utili nella sostanza al processo civile, sebbene con una riforma da tutti definita certamente non organica e non all'altezza, tuttavia con una serie di misure sicuramente utili che esamineremo meglio nel prosieguo.

Con grande fatica siamo arrivati, però, a questo risultato e, quindi, credo che l'atteggiamento che oggi manifestiamo, che è di apertura nei confronti delle riforme utili che sono qui contenute, ma di fermo dissenso sul metodo, sia il segno di una posizione assolutamente costruttiva che anche i colleghi della maggioranza dovrebbero, nei fatti, apprezzare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tenaglia. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TENAGLIA. Signor Presidente, torna oggi in quest'Aula la riforma del processo civile e questa normativa ha preso avvio in questa Camera con un metodo completamente sbagliato, che abbiamo denunciato sin dall'inizio, sia per l'esautoramento della Commissione giustizia, sia perché quel testo, allora licenziato, non affrontava i tre nodi fondamentali del processo civile, vale a dire il riordino dei riti, la testimonianza scritta e il filtro in Cassazione.

Abbiamo chiesto fortemente in questa Aula, al Governo e alla maggioranza, di affrontare questi temi. Ci è stato impedito e il provvedimento è stato trasmesso al Senato con lacune notevoli, che il Senato ha colmato solo in parte. Tali lacune sono state colmate solo riguardo al riordino dei riti civili, con l'inserimento di una norma di delega che avevamo invocato sin dall'inizio; una norma di delega che adesso è inserita in questa normativa che, tuttavia, è perfettibile e che ha delle pecche di genericità ma che, comunque, rappresenta già un passo in avanti rispetto a quello che è stato fatto all'inizio dal Governo e dalla maggioranza. Questa disciplina è ritornata con una normativa sul filtro in Cassazione assolutamente insoddisfacente e con dei vizi di costituzionalità che solo, grazie alla nostra insistenza, all'insistenza del Partito Democratico, e anche alla disponibilità della maggioranza, è stato possibile modificare in questa Camera, con un testo che adesso è equilibrato, sufficiente e che consentirà alla Corte di Cassazione di essere al passo, sotto il profilo dell'efficienza, con le altre Corti di Cassazione europee. È un grande risultato che va al merito soprattutto della minoranza parlamentare in questo ramo del Parlamento.

Ma la normativa non è ancora sufficiente. Si tratta, infatti, di una normativa in altre parti lacunosa e pasticciata e la riforma del processo civile rischia di essere un'occasione mancata. Tuttavia, dobbiamo anche accontentarci in questo momento e cercheremo, ancora in quest'Aula, di migliorare il testo, con gli emendamenti che abbiamo presentato in quell'ottica di lavoro parlamentare, nell'interesse del Paese, dei cittadini, della giustizia e della sua efficienza.

Vi sono anche altre tre parti della riforma che riguardano il processo amministrativo. Al riguardo, la nostra posizione è di netta contrarietà al testo che è stato votato dalla maggioranza. Poi vi è la disposizione in materia di Corte dei conti ed anche in questo caso dobbiamo denunciare un'occasione mancata. Il testo presenta alcuni aspetti positivi, ma anche una grave lacuna che è il mancato inserimento, nel procedimento presso la Corte dei conti, dei principi regolatori del giusto processo. Questa era l'occasione giusta per farlo, ma non è stato fatto e per tale ragione il nostro atteggiamento, su questa norma, sarà di astensione. Inoltre, credo che siano funzionali le norme che riguardano l'Avvocatura dello Stato che, peraltro, erano norme già discusse, approntate ed elaborate

nella scorsa legislatura nel cosiddetto testo Nicolais.

Pertanto, la nostra valutazione atterrà al merito degli articoli e delle questioni affrontate, cercando anche in quest'Aula - e sperando nella collaborazione della maggioranza - di migliorare il testo sotto vari aspetti, sotto gli aspetti che sono rimasti aperti e che, se non modificati e non migliorati, saranno l'ennesima occasione mancata di una riforma della giustizia nell'interesse dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Costa. Ne ha facoltà.

ENRICO COSTA. Signor Presidente, vorrei in questa occasione rivendicare il lavoro che è stato svolto per giungere ad un testo sulla giustizia civile equilibrato, innovativo e che punta alla velocizzazione ed all'efficienza del processo civile.

Si tratta di un provvedimento che è stato inserito nell'ambito di un collegato alla legge finanziaria proprio per segnalare l'urgenza di queste riforme e per fare in modo che queste riforme costituissero un segnale ai cittadini di intervento da parte del Governo e da parte del Parlamento.

L'onorevole Tenaglia prima ha richiamato il ruolo dell'opposizione sulla norma relativa al filtro in Cassazione. Nell'ambito dell'evoluzione di questa norma e di come si è strutturata l'evoluzione anche giuridica dell'approccio parlamentare a questa norma, voglio evidenziare il ruolo della Commissione giustizia, che ha costituito davvero il motore del provvedimento e ha saputo affiancarsi tecnicamente al qualificante ed importante lavoro svolto dalle Commissioni riunite I e V che avevano in sede referente il provvedimento.

La Commissione giustizia, in modo compatto ed unanime, ha saputo fare in modo che, con una condizione inserita nel parere da rendere al provvedimento, le Commissioni competenti prendessero atto di una modifica condivisa da tutti, apprezzata dall'opposizione, ma proposta dalla maggioranza con il ruolo propulsivo del Governo.

Penso che questo ruolo di motore della Commissione giustizia abbia qualificato il Parlamento e ancora di più che vada apprezzato il ruolo dei presidenti e dei relatori delle Commissioni referenti che hanno fatto propria questa indicazione.

Ringrazio, in questa sede - ci tengo a farlo veramente - l'onorevole Contento (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*), che ha saputo organizzare il lavoro su questa norma importantissima e qualificante che consentirà di sfozzare decisamente il lavoro della Corte di cassazione.

Nel nostro Paese, sia in materia civile, sia in materia penale, vi sono tantissimi procedimenti pendenti e tantissimo arretrato. Il Governo ha voluto dare un segnale in termini di velocizzazione in materia di giustizia civile, ma lo sta facendo anche in materia di giustizia penale, perché la riforma del processo penale è approdata al Senato e lì si sta svolgendo la fase istruttoria.

Su questi due binari paralleli è iniziata l'azione del Governo, che sarà difficile e complessa, perché ha a che fare con norme che forse sono farraginose e antiquate e da rimodernare, per rimanere in linea con le attese dei cittadini volte ad avere un processo rapido, veloce ed efficiente, che non faccia attendere chi vuole far valere i propri crediti, chi vuole difendersi, ma soprattutto chi è stato offeso da un reato.

Quindi, auspichiamo veramente che questo provvedimento diventi legge al più presto e, parallelamente, possa diventarlo anche il provvedimento al Senato. Apprezziamo - lo ripeto - il lavoro che è stato svolto congiuntamente, con un'azione parlamentare veramente qualificante, per quel che riguarda la norma sul filtro in Cassazione, di cui si è parlato in precedenza (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palomba 43.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

L'onorevole Simeoni è riuscito.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 419

Votanti 243

Astenuti 176

Maggioranza 122

Hanno votato sì 24

Hanno votato no 219).

Prendo atto che i deputati Calero Ciman, Cesa e De Poli hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi, e che i deputati Ruben, Germanà e Castiello hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palomba 43.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesario.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 429

Votanti 247

Astenuti 182

Maggioranza 124

Hanno votato sì 24

Hanno votato no 223).

Prendo atto che i deputati Calero Ciman, Cesa e De Poli hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi e che i deputati Castiello e Ruben hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palomba 43.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, questo emendamento potrebbe realmente costituire una vera piccola riforma nel senso di una maggiore razionalizzazione della giurisdizione. Con questo emendamento proponiamo che la Corte dei conti venga privata della competenza in materia pensionistica, la quale dovrebbe essere attribuita al giudice ordinario, così come è accaduto per le controversie in materia di lavoro pubblico, che prima erano di competenza del tribunale amministrativo regionale e ora sono, invece, della magistratura ordinaria del lavoro.

Nella Costituzione non è scritta tra le competenze della Corte dei conti quella di occuparsi di materia pensionistica. Se la Corte se ne occupa, è in virtù di una legge ordinaria, che però non ha più senso alla luce dell'evoluzione delle giurisdizioni ordinaria e contabile o amministrativa.

Sentiamo dire che si opporrebbe a questo disegno di razionalizzazione il fatto che la magistratura ordinaria è già oberata di lavoro, ma noi facciamo un semplice rilievo: se è giusto che la competenza o la giurisdizione sulla materia pensionistica passi alla giurisdizione ordinaria, si proceda in questo senso. Poi, per quanto riguarda i problemi del personale, è evidente che, se ci sarà un esubero nella Corte dei conti, si potrà fare in modo che il personale giudiziario transiti all'interno della giurisdizione ordinaria. Ciò è già avvenuto per molti magistrati militari e non comprendiamo

perché non debba avvenire anche in questo caso.

Su questo aspetto proponiamo davvero una riforma, e non quella contenuta nell'articolo 43, che è una semplice razionalizzazione di una competenza che comunque la Corte dei conti dovrebbe perdere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palomba 43.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cristaldi. Onorevole Cesario. Onorevole Zorzato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 427

Votanti 424

Astenuti 3

Maggioranza 213

Hanno votato sì 203

Hanno votato no 221).

Prendo atto che i deputati Galletti, Zazzera, Delfino ed Enzo Carra hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che la deputata Castiello ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo 43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, vorrei che questa norma sulla Corte dei conti fosse presa ad emblema di un meccanismo di legiferare che naturalmente non può preoccupare questa Assemblea.

Ricordo che sulla Corte dei conti interveniamo periodicamente, perché ogni mese approviamo una norma. Nel disegno di legge Brunetta ad un certo punto fu inserita una delega sulla Corte dei conti. Vorrei chiamarle deleghe «scappa e fuggi», perché praticamente queste deleghe compaiono improvvisamente al Senato e ho la sensazione che siano frutto di spinte corporative: una volta vince la Cassazione perché chiede il filtro in un certo modo, una volta vince il Consiglio di Stato.

Al Senato ha vinto la Corte dei conti, ma ha vinto con una delega, di cui non sentivamo la necessità se fatta in quel modo, in cui si è detto che d'ora in poi l'organo di garanzia e di autonomia della Corte dei conti è composto dal solo presidente. La settimana scorsa abbiamo eletto i componenti da parte di questo Parlamento ed è inutile dire che non conteranno nulla: mandiamo i rappresentanti del Parlamento dopo aver detto che non contano nulla.

Adesso si vara un'altra norma: c'è un altro treno che passa e si scrive un'altra disposizione sulla Corte dei conti rispetto alla quale si pongono dei grossi problemi. Il collega Palomba ha presentato un emendamento con il quale si dice che è inutile che la stessa si occupi di pensioni, visto che di questa materia si occupa il giudice ordinario. Naturalmente si è detto di no, ma la Costituzione non prevede questa competenza, la Corte fa di più di quanto dovrebbe fare e rischia di fare meno bene. Vi è un grande problema, colleghi, quello dell'applicazione alla Corte dei conti del giusto processo: avete seguito qualche procedimento davanti alla Corte dei conti? Pensate che i principi costituzionali siano applicati in maniera integrale? Questa era l'occasione di riforma, invece facciamo passare queste deleghe «scappa e fuggi», perché di questo si tratta, in quanto non c'è responsabilità politica e sono frutto di pressioni sul Parlamento o sul Governo di istanze molto

autorevoli e molto forti, di cui tutti abbiamo un po' bisogno. Quindi, per questo motivo credo che siano occasioni perse.

Noi non possiamo votare contro, ma ci asteniamo perché perdiamo le occasioni per essere protagonisti di riforme di istituti importanti del nostro ordinamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 43.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Delfino. Onorevole Cesario è riuscito a votare?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 424*

Votanti 239

Astenuti 185

Maggioranza 120

Hanno votato sì 214

Hanno votato no 25).

Prendo atto che il deputato Vannucci ha segnalato che non è riuscito a votare mentre avrebbe voluto astenersi e che la deputata Castiello ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

(*Esame dell'articolo 44 - A.C. 1441-bis-C*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 44 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, ove i presentatori non comunicano il ritiro delle rispettive proposte emendative, la Presidenza le porrà in votazione.

Ricordo che l'emendamento Lo Moro 44.2 è stato ritirato. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Tassone 44.1 e Palomba 44.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, considerato che ci sono più emendamenti, non solo dell'UdC, che insistono sulla soppressione dell'articolo 44, vale la pena ricordare brevemente che siamo in presenza di un'altra incursione normativa nell'assetto e nell'organizzazione dell'Avvocatura dello Stato, materia che anch'essa meriterebbe un intervento organico.

Noi ci siamo abituati, per carità, anche intellettualmente a considerare ormai la legislazione e

persino l'azione politica frutto della contingenza e dell'emergenza, però, pur non inseguendo disegni organici e totalizzanti, onnicomprensivi, un filo di sistematicità occorrerebbe anche nei confronti dei destinatari di queste norme.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MAURIZIO LUPI (*ore 11,25*)

PIERLUIGI MANTINI. In questo caso viene, in particolare, riformulato il meccanismo della redistribuzione dei compensi derivanti dall'attività professionale e difensiva che l'Avvocatura dello Stato svolge a favore degli enti pubblici, dello Stato in primo luogo, e non solo, attraverso un meccanismo di redistribuzione a pioggia anche al personale amministrativo di questi compensi derivanti da successi, cioè da liti vinte, sostanzialmente secondo il principio della soccombenza processuale.

Questa incursione dell'articolo 44 (in verità non è la sola) determina delle incongruenze, innanzitutto perché queste decisioni vengono assunte in mancanza di un organo di autogoverno dell'Avvocatura. Inoltre, questa misura è demotivante rispetto all'impegno professionale che ciascuno mette su base anche territoriale nella difesa di enti pubblici territoriali nella specifica attività e causa. Infine, determina una sproporzione e una sperequazione anche dal punto di vista della redistribuzione presso gli altri livelli amministrativi. Si tratta appunto di una redistribuzione a pioggia che, peraltro, non è prevista neanche nei contratti nazionali dei dipendenti pubblici delle amministrazioni e ciò genera problematiche anche verso gli altri dipendenti. Insomma, si tratta di una norma inopportuna di cui chiediamo la soppressione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSY BINDI (*ore 11,27*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, anche io vorrei illustrare brevemente, a nome dell'Italia dei Valori, questi emendamenti soppressivi, che si inseriscono in quel solco che abbiamo detto, ovvero il nostro totale rifiuto all'improvvisazione che il Governo e la maggioranza stanno dimostrando anche in questo disegno di legge. Il provvedimento in esame, infatti, a mano a mano si arricchisce di pezzettini, come in un vestito vecchio dove si mettono delle toppe con il rischio che poi tutto si strappi.

Ho apprezzato anche il candore con il quale il collega Costa ha difeso le prerogative della Commissione giustizia, ovvero un preteso ruolo importante della Commissione giustizia relativamente al disegno di legge n. 1441-*bis*-C. Tuttavia, devo ricordargli che tutti noi ci siamo guardati in faccia e ci siamo chiesti quale fosse il nostro ruolo in questa materia così importante: ebbene, non abbiamo avuto nessun ruolo. La Commissione giustizia, infatti, è stata espropriata delle sue funzioni fondamentali. Non lo abbiamo detto soltanto noi - magari io sono stato il primo a segnalarlo insieme a tanti altri colleghi - ma anche da parte di colleghi della maggioranza sono giunte severe critiche a questo metodo.

Con l'articolo 44, uno dei 32 nuovi articoli che il Senato ha aggiunto - o da senatori istigati dal Governo, o il Governo sostenuto da senatori - il provvedimento in esame sta diventando veramente un mostro. La norma sull'Avvocatura dello Stato non c'entra niente. Noi abbiamo un profondo rispetto dell'Avvocatura dello Stato, che svolge un ruolo importantissimo nel nostro sistema giuridico e nella difesa delle istituzioni e degli enti pubblici. Ma proprio per il rispetto che abbiamo per questa istituzione, pensiamo che non debba essere trattata così male, maltrattata e la cui riforma è ridotta ad un articolo con quattro commi, che sostanzialmente si occupa solo di questioni organizzative della stessa Avvocatura dello Stato.

Noi crediamo che se l'Avvocatura dello Stato abbia bisogno di una riforma e che questa debba essere affrontata organicamente in misura e in maniera confacente alla dignità di questo organismo. Di conseguenza, tutte le volte che sarà necessario voteremo contro, non su singoli aspetti dei diversi

provvedimenti, bensì contro un metodo usato dal Governo e dalla maggioranza, che tende a nascondere una profonda incapacità del Governo di affrontare i problemi della giustizia e la necessità di una sua vera riforma.

In questo modo, cari amici del Governo, voi non risolverete i problemi della giustizia, ma alla fine della legislatura arriverete non con una riduzione del numero dei processi, bensì con un aggravamento. Non date i fondi per il personale e per le risorse, le vostre riforme sono fatte a pezzettini e mettono delle toppe in mancanza di un disegno organico. Purtroppo, dobbiamo constatare che non c'è niente di buono all'orizzonte per una vera riforma della giustizia. Ecco perché noi voteremo contro ogni riforma abborracciata e frutto di improvvisazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tassone 44.1 e Palomba 44.3, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesario? Onorevole Di Virgilio? Onorevole Speciale?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 434

Votanti 267

Astenuti 167

Maggioranza 134

Hanno votato sì 43

Hanno votato no 224).

Prendo atto che il deputato Calero Ciman ha segnalato che non è riuscito a votare e che avrebbe voluto astenersi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palomba 44.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Pollastrini? Onorevole Soro? Onorevole Mele? Onorevole Pizzolante? Onorevole Bocciardo? Onorevole Pizzolante? Qualcuno proceda.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 434

Votanti 267

Astenuti 167

(Maggioranza 134

Hanno votato sì 43

Hanno votato no 224).

Prendo atto che il deputato Calero Ciman ha segnalato che avrebbe voluto astenersi e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palomba 44.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Bellanova? Onorevole Pollastrini? Onorevole Cesareo? Vogliamo procedere, per l'onorevole Pollastrini e per l'onorevole Nannicini?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 436*
Votanti 265
Astenuti 171
(Maggioranza 133
Hanno votato sì 43
Hanno votato no 222)).

Prendo atto che il deputato Calero Ciman ha segnalato che avrebbe voluto astenersi e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palomba 44.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 435*
Votanti 266
Astenuti 169
(Maggioranza 134
Hanno votato sì 43
Hanno votato no 223)).

Prendo atto che i deputati Calero Ciman e Naccarato hanno segnalato che avrebbe voluto astenersi e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Chiedo al presentatore dell'emendamento Palomba 44.10 se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

FEDERICO PALOMBA. Mi limiterò ad illustrare brevemente le ragioni di questo emendamento. L'Avvocatura di Stato produce proventi derivanti dalle cause vinte e dagli arbitrati. Si tratta di un'attività che viene svolta all'interno di un rapporto con funzionale con la pubblica amministrazione. Non c'è altra pubblica amministrazione che abbia un incentivo, che mantenga risultati positivi - anche in termini economici - dell'attività svolta. Non abbiamo niente in contrario, naturalmente, né riguardo agli avvocati dello Stato, né nei confronti del personale dell'Avvocatura dello Stato. Tuttavia, vorremmo affermare un principio; chiediamo se non sia giusto o logico che, ove dei funzionari dello Stato traggano proventi dalla loro attività, tali proventi possano in qualche modo, in parte essere redistribuiti al personale - non ci opponiamo a questo; nel nostro emendamento resterebbe l'80 per cento. Ci domandiamo se non sia giusto che una quota, una parte di questi proventi - prodotti dalla qualità di pubblica di pubblico funzionario - non debbano ritornare in favore della collettività.

Noi proponiamo che una quota venga redistribuita, che il 20 per cento di questi proventi vada a confluire nel Fondo unico per la giustizia. Riteniamo che questa sia una cosa giusta, tuttavia,

vogliamo porre il problema e affermare un principio. Affinché non sembri che da parte nostra vi sia una volontà di contrapporci a niente e a nessuno, una volta affermato e consegnato il principio all'Aula, al Governo, alla maggioranza e all'opposizione, quindi ai parlamentari, ritengo di poter ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'emendamento Palomba 44.10 è stato dunque ritirato. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palomba 44.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato? Onorevole Lanzillotta? Ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 438

Votanti 267

Astenuti 171

Maggioranza 134

Hanno votato sì 42

Hanno votato no 225).

Prendo atto che il deputato Sposetti ha segnalato che avrebbe voluto astenersi e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo 44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto contrario su questo articolo 44. Ritengo che l'onorevole Mantini abbia già indicato il nostro atteggiamento, che ovviamente è la posizione espressa anche attraverso gli emendamenti. Approvando questo articolo 44, si fa un danno enorme all'Avvocatura dello Stato. Più volte ci siamo anche confrontati sul funzionamento e sulla delicatezza del ruolo dell'Avvocatura dello Stato, ma questo articolo non credo sia il modo migliore per affrontare tutta la problematica legata alla produzione, alla distribuzione degli incarichi, ai proventi e quindi alla funzionalità di questa importante struttura per la pubblica amministrazione.

Noi avevamo pensato e immaginato - ecco perché avevo richiesto la soppressione dell'articolo 44 - che l'Avvocatura dello Stato dovesse avere una sua configurazione autonoma, un provvedimento a sé stante. Questo è un modo di legiferare - lo abbiamo detto anche sul provvedimento in generale - in termini schizofrenici. In questo provvedimento, abbiamo inserito tutto e il contrario di tutto, anche la problematica dell'Avvocatura dello Stato, con riflessi e soprattutto con soluzioni che certamente ci lasciano estremamente perplessi.

Non credo che stiamo dando un aiuto né allo sviluppo economico né al funzionamento del nostro Paese, né alla semplificazione della vita nel nostro Paese, ma abbiamo arroventato moltissimi problemi che ci ritroveremo per intero anche dopo l'approvazione di questo provvedimento. Voglio vedere cosa avremo di ritorno in termini negativi. Mi auguro che gli effetti negativi saranno attutiti e che, ovviamente, come cittadino italiano, ci siano effetti positivi. Presumo, però, che ci potranno essere grandi difficoltà nella gestione di questa materia, in questo caso nella gestione di tutto il tema dell'Avvocatura dello Stato. Mi dispiace che il Governo e la maggioranza abbiano dimostrato una certa miopia, non una visione larga e ampia rispetto ai temi che avevamo affrontato e indicato.

Ecco perché nella mia dichiarazione di voto contrario è implicito anche un invito ai colleghi dell'opposizione, ma soprattutto ai colleghi della maggioranza, a guardare veramente che cos'è l'articolo 44 e a capire che, anche per quanto riguarda la visione della gestione monocratica, dell'attribuzione degli incarichi, dei proventi della produzione e dei benefici economici, fuoriesce da tutto un sistema di garanzie che hanno la magistratura e altri organi dello Stato e certamente crea una disparità enorme.

Ma crea anche una disparità con l'avvocatura degli enti pubblici, INPS, INAIL, INPDAP, regioni, enti subregionali e locali. La disparità economica crea sempre un certo malessere e, se crea un certo malessere su una struttura delicata dello Stato (perché è una struttura della pubblica amministrazione, e quindi dello Stato), mi preoccuperei moltissimo, se vi è questo dislivello e questo squilibrio.

I dati delle ingiustizie e dei differenti trattamenti di carattere economico certamente producono effetti estremamente negativi. Ecco perché, signor Presidente, il mio invito e la mia sollecitazione - e con questo, ovviamente, ho finito - è di votare contro questo articolo 44 e di riprendere tutta la tematica dell'Avvocatura dello Stato in un'allocazione più naturale, in un provvedimento articolato in termini più razionali, invece che in questo provvedimento, che è onnicomprensivo e che parla di tutto e del contrario di tutto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 44.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Calderisi? Qualcuno provveda per l'onorevole Pollastrini, perché credo abbia un problema. È riuscita a votare. I colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 433

Votanti 265

Astenuti 168

Maggioranza 133

Hanno votato sì 226

Hanno votato no 39).

Prendo atto che i deputati Barbareschi e Simeoni hanno segnalato che non sono riusciti a votare, che i deputati Calero Ciman e Mazzarella hanno segnalato che avrebbero voluto astenersi e che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

(Esame dell'articolo 45- A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 45 e delle proposte emendative ad esso presentate *(Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C)*.

Avverto che, essendo stata avanzata specifica richiesta da parte del gruppo dell'Unione di Centro, che ha esaurito il tempo a sua disposizione, la Presidenza concede un ampliamento dei tempi per l'esame di questo provvedimento in ragione di un terzo di quelli originariamente previsti. Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, l'articolo 45 prevede una delega al Governo per il riordino del processo amministrativo. Vorrei innanzitutto osservare, anche per i colleghi che meno si occupano del rito amministrativo, che il processo amministrativo, almeno dal punto di vista della

principale patologia dei processi italiani, è un processo relativamente breve, che funziona almeno sotto il profilo dei termini processuali: vi è una media di 7-8 mesi per la sentenza in primo grado, mentre vi è una media non superiore ad un anno, a parte le misure cautelari, per il processo di appello dinanzi al Consiglio di Stato.

Vi sono, ovviamente, come in tutte le cose, aspetti che possono e devono essere migliorati, ma una delega così ampia - non vorrei che anche questa venisse intesa come una doglianza o un *refrain* da opposizione - è anch'essa senza principi e criteri per un motivo molto semplice: i criteri, per il vero, e alcuni principi vi sono, ma sono più sul processo, cioè sul rito processuale, mentre non vi è nulla sulla giurisdizione amministrativa, cioè sui confini delle materie di cui il giudice amministrativo deve occuparsi.

Ed è invece proprio questo il tema più sentito, frutto di scontri tra Consiglio di Stato e Cassazione, come fanno tutti gli operatori: il riparto della giurisdizione, l'esatta competenza del giudice amministrativo e di quello ordinario; soprattutto rispetto ad una serie di questioni, che potrei citare ma che i colleghi conoscono in larga misura, in cui gli interessi legittimi e i diritti soggettivi un po' si accavallano, e quindi meriterebbero un solo giudice.

Su questo punto la delega assolutamente non dice nulla, ma si tratta di quello più delicato. Ricordo anche che la Corte costituzionale è già intervenuta alcune volte, in particolare con la sentenza n. 292 del 2000, giudicando l'illegittimità di una norma proprio per assenza di criteri di delega in materia di processo amministrativo; abbiamo quindi un precedente di incostituzionalità che dovrebbe allarmarci.

Nel merito, poi, direi che i criteri sono molto imprecisi: si insiste su alcune misure che sono già ampiamente praticate, come l'istanza di trattazione anticipata di merito o l'istanza cautelare *ante causam*: tutte cose che nella prassi già si fanno. Sembra invece spuntare una teoria della riduzione dei termini per l'azione. Anche qui, il termine ordinario per fare ricorso è di 60 giorni; già è stato ridotto in alcuni casi a 30 giorni, ma 60 giorni è un termine non così lungo per la decadenza del ricorso: è sufficiente per rendersi conto della lesione di un diritto, di un danno, per preparare un'azione. Non è un termine così lungo! Quindi, insistere troppo sulla riduzione del termine al ricorso, significa francamente entrare in conflitto con l'articolo 24 della Costituzione, ossia ridurre troppo i termini per la difesa dei propri diritti.

Devo poi dire che è sbagliato insistere sui riti speciali anche nel processo amministrativo: ritorniamo ad una congerie di riti diversi, ritorniamo a norme speciali per gli appalti, per le grandi infrastrutture. Anche per l'energia: anche qui vi è un tentativo, tutt'altro che depotenziato da queste norme, di attribuire troppa materia al TAR del Lazio. Penso alla norma contenuta nel provvedimento del Ministro Scajola sull'energia, che vorrebbe trasferire al TAR del Lazio tutte le controversie, anche quelle più modeste in materia di energia, in qualunque parte d'Italia si svolgano: anche quelle sul cosiddetto cappotto degli edifici, cioè quasi vertenze da condominio, tutte al TAR del Lazio.

V'è poi da dire che invece l'articolo 45 non tiene conto di una certa tensione sul personale, perché è il personale che in larga misura è sottratto ai compiti giurisdizionali: mi riferisco alla *vexata quaestio* dell'altissimo numero di consiglieri di Stato distaccati presso i gabinetti degli uffici legislativi, gli organi di Governo, il che ovviamente incide anche, in questa proporzione, sull'efficienza del rito di secondo grado in Consiglio di Stato. Mi riferisco anche al fatto che forse andrebbe affrontata con un certo coraggio l'ipotesi di attribuire ai TAR una funzione simile; di attribuirle o di non attribuirle: abbiamo sempre il problema della natura «anfibia» del giudice amministrativo, che da una parte offre consulenza, il Consiglio di Stato al Governo, e dall'altro è giudice. Se si sceglie questa strada, forse la si potrebbe, se la si conferma per il Consiglio di Stato, utilizzare opportunamente anche per i TAR: anche i giudici amministrativi dei TAR potrebbero essere organi consulenziali delle pubbliche amministrazioni locali e regionali. O per entrambi i livelli, oppure per nessuno dei due livelli; ma questi nodi vengono elusi, non trattati! E poi devo dire che il passaggio finale è piuttosto bizzarro, perché abbiamo una riforma che l'articolo 45 affida, dal punto di vista della redazione delle norme, addirittura direttamente al

Consiglio di Stato: va bene tutta l'autonomia normativa, le autodichie delle Camere, eccetera, ma insomma, immaginare che il Consiglio di Stato debba effettuare di per sé e con le proprie mani la redazione delle norme che lo riguardano, francamente è un passaggio che ci preoccupa; nel sommo rispetto che abbiamo del Consiglio di Stato, ovviamente.

Una cosa infatti è l'utilizzo delle competenze di consiglieri di Stato presso organi di Governo, altra cosa è che il Governo, e addirittura il Parlamento, si rimettano al Consiglio di Stato anche per la redazione delle norme legislative (che, peraltro, riguardano il medesimo organo).

Per tutte queste ragioni riteniamo inopportuna questa delega così ampia e non definita sui temi cruciali - che pure meritano l'intervento legislativo - del processo amministrativo, e avvertiamo veramente il Governo a procedere su questa materia con la dovuta delicatezza, che il testo in esame per ora non lascia intravedere.

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e i docenti del liceo «Carlo Urbani» di San Giorgio a Cremano, in provincia di Napoli, che sono in visita alla Camera dei deputati e che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Avverto che l'emendamento Vietti 47.5 è stato ritirato dal presentatore.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, il parere delle Commissioni sulle proposte emendative riferite all'articolo 45 è contrario, previo invito al ritiro, con l'eccezione dell'emendamento Ferranti 45.4, sul quale vi è un parere favorevole e con una richiesta di specificazione agli onorevoli presentatori, Gibiino e Zaccaria, sui rispettivi identici emendamenti 45.16 e 45.17 in ordine alla collocazione all'interno dell'articolo della locuzione «in quanto compatibili», di cui si chiede la soppressione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo dunque ai presentatori degli identici emendamenti Gibiino 45.16 e Zaccaria 45.17 se intendano interloquire e rispondere alla richiesta avanzata dal relatore.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, si tratta semplicemente di una osservazione del Comitato per la legislazione; quando, con riferimento ai principi e criteri direttivi, si dice «in quanto compatibili», si dice di fatto al Governo: fai tu. Bisogna evidentemente espungere l'espressione «in quanto compatibili», perché così si ottiene un maggior vincolo; è chiaro infatti che ciò che non è compatibile non verrà applicato, ma in questo modo si lascia una discrezionalità smisurata. Occorre dunque eliminare tale inciso.

PRESIDENTE. Il relatore?

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, mi scuso con lei, con i colleghi e con gli onorevoli presentatori, ma non riesco a vedere questa locuzione: leggo la locuzione «in quanto applicabili», non quella «in quanto compatibili».

ROBERTO ZACCARIA. Mi scusi, signor Presidente, l'espressione è uguale: si tratta cioè di eliminare l'espressione «in quanto applicabili», di espungere quindi quella parte e di lasciare minore discrezionalità al soggetto che deve applicare.

PRESIDENTE. Credo che adesso la questione sia chiara. Onorevole relatrice, il parere rimane contrario?

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, per quanto mi riguarda, la spiegazione non è chiarissima e il parere resta contrario, previo invito al ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dalla relatrice, anche perché non capisco: se espungiamo la locuzione «in quanto applicabili» ciò significa che poi i criteri diventeranno ancora più ampi, e quindi tali emendamenti mi sembrano contraddittori.

PRESIDENTE. Sta bene.

Immagino che gli approfondimenti potranno aver luogo al momento del passaggio alla fase di votazione degli emendamenti in questione.

Ricordo che, ove i presentatori non comunichino il ritiro delle rispettive proposte emendative per le quali vi è un invito in tal senso, la Presidenza le porrà in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Palomba 45.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, l'articolo 45 è una di quelle «toppe» che il Governo e la maggioranza, nell'intercambiabilità dei ruoli, hanno messo (e non ci si dica il Senato o la maggioranza, perché la loro maggioranza è schiacciante e fanno quello che vuole il Governo, limitandosi la maggioranza a premere il ditino e basta), è uno di quei trentadue nuovi articoli introdotti al Senato, una di quelle sette nuove deleghe introdotte al Senato nel pieno disinteresse per la dignità della Commissione giustizia, alla Camera e al Senato.

Ci siamo visti scorrere il provvedimento sotto gli occhi senza avere nessuna possibilità di intervenire. Mi dispiace doverlo ricordare ancora all'onorevole Costa, ma non ha contato niente lui, né la sua maggioranza, né la Commissione giustizia, dove il Governo, così come nelle Assemblee parlamentari, è forte di una ampia maggioranza.

Non ci si vengano a raccontare «bubbole» che non esistono, che non sono vere. Dovremmo oggi collaborare ad un testo sul quale si rifiuta la nostra collaborazione. Sentite continuamente dire: parere contrario, parere contrario, parere contrario su tutti gli emendamenti, e noi amici dell'opposizione dovremmo accontentarci delle astensioni, dei pareri contrari, e di qualcosa che va bene. Noi rifiutiamo questo criterio politico per cui la maggioranza decide le sue misure, ammesso che ne abbia una visione chiara, e poi pretende di imporle agli altri e di avere la collaborazione. Noi non ci stiamo!

L'onorevole Mantini ha già spiegato le ragioni di merito per cui questo articolo 45 è un obbrobrio. Vorrei aggiungerne delle altre. Mi rivolgo alla maggioranza: il presidente Bruno ha svolto meritoriamente delle audizioni importanti, che si sono perlopiù risolte con giudizi severamente critici sulle novelle introdotte al Senato in modo particolare sull'articolo 45. Basti dire che il Governo rifiuta la sua azione necessaria di delega e appalta la delega, a sua volta, al Consiglio di Stato ovvero ad un organismo di grande autorevolezza quando pronuncia le sentenze, o quando è in sede consultiva, ma che non dovrebbe certamente, al di là di una funzione di consiglio e di collaborazione, essere delegato alla stesura del testo.

Signor Presidente, onorevoli amici e colleghi, queste ragioni ci inducono ad affermare che su questo provvedimento svolgeremo un'opposizione dura. Non siamo d'accordo con questo metodo che condurrà ancora la giustizia allo sfascio, perché non rappresenta niente di organico, né di propositivo, e soprattutto non prevede niente di organico e funzionale in termini di risorse per la

giustizia ordinaria e amministrativa. Ecco perché confidiamo che tutte le forze di opposizione votino a favore di questo emendamento soppressivo per la dignità del Parlamento e della stessa giustizia amministrativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palomba 45.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Pollastrini stiamo provvedendo. I colleghi hanno votato tutti? Onorevole Cosentino?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 422

Votanti 418

Astenuti 4

Maggioranza 210

Hanno votato sì 199

Hanno votato no 219).

Prendo atto che il deputato Simeoni ha segnalato che non riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 45.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato? Onorevole Scilipoti? Vi è riuscito.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 424

Votanti 421

Astenuti 3

Maggioranza 211

Hanno votato sì 200

Hanno votato no 221).

Prendo atto che i deputati Duilio e Calearo Ciman hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Simeoni ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 45.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi, ci riesce? L'onorevole Scilipoti c'è riuscito. Onorevole Barani... onorevole Castellani..... l'onorevole Castellani non ci riesce? C'è riuscita.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 428
Votanti 425
Astenuiti 3
Maggioranza 213
Hanno votato sì 201
Hanno votato no 224).

Prendo atto che i deputati Duilio, Calearo Ciman e Galletti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Simeoni ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Gibiino 45.16 e Zaccaria 45.17.

Come già precisato, ricordo che, per un errore tipografico, negli identici emendamenti Gibiino 45.16 e Zaccaria 45.17 le parole «in quanto compatibili» debbono intendersi sostituite dalle seguenti: «in quanto applicabili».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, interverrò brevemente. A me pare che in questo caso si voglia concepire la delega come una sorta di supermercato: il Governo va ai banchi delle merci esposte e prende quelle che vuole. Non si può dire «in quanto applicabili» perché si lascia una discrezionalità enorme al Governo nello scegliersi autonomamente i criteri direttivi. Pertanto o si afferma che quelli sono i criteri direttivi e basta e qualcun altro penserà a sindacarne il rispetto oppure prevedere «in quanto applicabili» o «in quanto compatibili» è un non senso. Quindi facciamo come vogliono, ma tengano conto che è un non senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, anch'io intervengo su questi identici emendamenti per sottolineare anche come presidente del Comitato per la legislazione - lo dico all'indirizzo sia della relatrice sia del Governo - che evidentemente c'è stato un refuso per quanto attiene al testo. Il testo discusso nel Comitato è «in quanto applicabili». In particolare, il sottosegretario Vegas, che non mi sta ascoltando e che pregherei di ascoltare...

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La sto ascoltando!

LINO DUILIO. Lo dico non per fare polemica... ho capito, abbia pazienza, sottosegretario, lei un attimo fa ha detto che nel caso in cui si sopprima il riferimento «in quanto applicabili» si lascia una discrezionalità ancora maggiore. Mi permetto di osservare che è esattamente il contrario. Non esiste che il Parlamento faccia riferimento ad una normativa preesistente alla quale richiamarsi, lasciando poi al Governo la valutazione e l'opportunità di richiamarla o di non richiamarla in quanto valuterà il Governo.

Quando si conferisce una delega, come il sottosegretario e la relatrice fanno, si deve precisare con esattezza il principio di riferimento e, quindi, in questo caso il testo della legge 15 marzo 1997, n. 59, che è evocabile o meno. Se lasciamo l'inciso «in quanto applicabili» è previsto un riferimento molto generico che fa sì che la delega non sia qualificata con certezza. Questo è il motivo per cui è stata chiesta la soppressione. Ovviamente non ne faccio una questione di Stato ma vorrei puntualizzare al sottosegretario che è esattamente l'opposto di quanto detto e pertanto si ribadisce l'opportunità di sopprimere quel riferimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gibiino. Ne ha facoltà.

VINCENZO GIBIINO. Signor Presidente, l'emendamento rimane così.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, cosa significa «rimane così»? Cioè con quelle tre parole che non sono nel testo?

PRESIDENTE. Ho precisato che le parole «in quanto compatibili» debbono intendersi sostituite da «in quanto applicabili».

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Lei, signor Presidente, lo ha precisato ma il collega ha detto: «rimane così», ma cosa?

PRESIDENTE. Onorevole Gibiino, il presidente Bruno vorrebbe un intervento meno sintetico da parte sua.

VINCENZO GIBIINO. Signor Presidente, vi era già stato l'intervento dell'onorevole collega Zaccaria e del presidente del Comitato per la legislazione. Mi unisco al loro intervento. Pertanto l'emendamento, così come era formulato, per quanto ci riguarda, rimane in tal senso.

PRESIDENTE. Mi sembra chiaro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gibiino 45.16 e Zaccaria 45.17, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Barani? Onorevoli Margiotta e Nannicini? Onorevole Barani, ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 424

Votanti 419

Astenuti 5

Maggioranza 210

Hanno votato sì 200

Hanno votato no 219).

Prendo atto che il deputato Simeoni ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 45.4, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

(Commenti del deputato Barani).

Non abbia questi brutti pensieri, onorevole Barani. Onorevole Nannicini, c'è riuscito?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 424

Votanti 423

Astenuti 1

*Maggioranza 212
Hanno votato sì 423).*

Prendo atto che i deputati Razzi e Simeoni hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Zaccaria 45.5.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, impiegherò solo due minuti, perché stiamo per finire i tempi a nostra disposizione e chiederò l'autorizzazione a consegnare il testo scritto, che sintetizzo. La questione in esame è una questione di enorme importanza, perché riguarda il riordino della competenza giurisdizionale tra Consiglio di Stato e Corte di cassazione. Su tale materia ho sottolineato - l'ha detto in parte il Comitato per la legislazione - che non si tratta di avere il dubbio se siano applicabili o compatibili: non vi sono criteri direttivi. Tutti coloro che si occupano di tale materia dicono in maniera molto chiara che non si può intervenire sulla delimitazione della giurisdizione del Consiglio di Stato rispetto alla Corte di cassazione dando al Consiglio di Stato, che è in contrapposizione alla Corte di cassazione, il compito di fissarsi la propria giurisdizione. Qui siamo in una sorta di conflitto di interessi, perché sostanzialmente una delle parti in causa farà la delega, avrà la competenza a fare il decreto delegato. La Corte costituzionale è già intervenuta e ha bacchettato il Parlamento, dicendo che questa cosa non si può fare, mentre noi la stiamo rifacendo. Queste sono deleghe nell'interesse di una parte: stiamo molto attenti, perché il Parlamento deve essere al di sopra sia della Corte di cassazione sia del Consiglio di Stato. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale del mio intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Zaccaria, la Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.
Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 45.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

I colleghi ritardatari? Onorevole Castellani? Onorevole Conte? Onorevole Simeoni?
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 428
Votanti 427
Astenuiti 1
Maggioranza 214
Hanno votato sì 203
Hanno votato no 224).*

Prendo atto che il deputato Razzi ha segnalato che non è riuscito a votare, che il deputato Cristaldi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Cera ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.
Passiamo all'emendamento Nannicini 45.6.
Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento 45.6 formulato dal relatore.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, l'attuale stesura dell'articolo 45, particolarmente al comma 2, lettera *b*), numero 1), su cui già si è soffermato anche il collega Zaccaria e con precisione

anche l'onorevole Mantini, presenta una dizione troppo generica, cioè: «riordinando le norme vigenti sulla giurisdizione del giudice amministrativo, anche rispetto alle altre giurisdizioni», e tra l'altro con una delega con una formulazione molto ampia.

Il mio emendamento in esame cerca di riportare al merito di questa parte, essenzialmente richiamando e reagendo anche ad una sentenza innovativa, la n. 500 del 1999 della Corte di cassazione, che per prima aveva ritenuto l'autonoma risarcibilità del danno causato da lesioni di interessi legittimi e aveva attribuito la giurisdizione in materia al giudice amministrativo.

Questa legge va superata, perché, di fatto, la riserva tendenziale onnicomprensiva di giurisdizione al giudice amministrativo (ne restano esclusi ormai i soli comportamenti di mero fatto), ha in concreto ridotto, ben oltre il tollerabile, l'effettività della tutela risarcitoria per una molteplicità di ragioni sintetizzabili. Non intendo allungare la lettura di questo dispositivo, ma chiarire che il giudice naturale, quello ordinario, è molto più preparato sulla risarcibilità del danno rispetto al giudice amministrativo. Pertanto, credo che l'emendamento sia puntuale, ma, dopo l'espressione di tanti voti contrari, credo di dover ritirare l'emendamento, affinché almeno rimanga in vita il rispetto dell'articolo 24 e dell'articolo 112 della Costituzione e anche perché la speranza è l'ultima a morire e spero proprio che il Governo legga gli atti parlamentari e ci rifletta sopra. Non perché è stato presentato da me, ma credo che non meriti certamente un voto negativo un emendamento che entra nel merito e nella sostanza.

Il mio intervento, pertanto, è affinché ciò risulti agli atti, ma ritiro l'emendamento perché sicuramente - non per presunzione - non merita un voto contrario e la disattenzione che è stata mostrata sia dal relatore, sia dal Governo.

PRESIDENTE. L'emendamento Nannicini 45.6 è stato pertanto ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferranti 45.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferranti. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI. Signor Presidente, intervengo brevemente soltanto per lasciar traccia di un tentativo che abbiamo cercato di compiere per dare compatibilità costituzionale a questa delega, una delega priva di qualsiasi riferimento, soprattutto in una materia così delicata. Si parla di riordino delle norme vigenti della giurisdizione del giudice amministrativo, anche rispetto alle altre giurisdizioni, quindi, quella ordinaria. Ci aspettavamo che il Governo e la relatrice recepissero questo riferimento, perché, in realtà, si tratta di quel principio che in una sua decisione la Corte costituzionale - relatore ed estensore il professor Vaccarella - ha indicato quale principio cardine della ripartizione della giurisdizione stessa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 45.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Barani, onorevole Torrisi, onorevole Lunardi? I colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 419

Votanti 400

Astenuti 19

Maggioranza 201

Hanno votato sì 184

Hanno votato no 216).

Prendo atto che i deputati Razzi e Monai hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Tocci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 45.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Osvaldo Napoli? Onorevole Barani? Qualcuno provveda per l'onorevole Barani. L'onorevole Marinello ha votato. I colleghi hanno votato? Onorevole Tassone?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 430

Votanti 427

Astenuti 3

Maggioranza 214

Hanno votato sì 207

Hanno votato no 220).

Prendo atto che il deputato Razzi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 45.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Alfano, onorevole Nannicini, onorevole Perina?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 430

Votanti 427

Astenuti 3

Maggioranza 214

Hanno votato sì 207

Hanno votato no 220).

Prendo atto che il deputato Razzi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 45.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Barani ha ancora difficoltà? Qualcuno provveda per favore! Io farei disabilitare la sua postazione! Onorevole De Camillis?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 433

Votanti 430

Astenuti 3

Maggioranza 216

*Hanno votato sì 208
Hanno votato no 222).*

Prendo atto che il deputato Razzi ha segnalato che non è riuscito a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 45.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 432
Votanti 397
Astenuiti 35
Maggioranza 199
Hanno votato sì 175
Hanno votato no 222).*

Prendo atto che i deputati Razzi e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 45.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Disattivate la postazione dell'onorevole Barani! Adesso è riuscito.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 437
Votanti 434
Astenuiti 3
Maggioranza 218
Hanno votato sì 208
Hanno votato no 226).*

Prendo atto che il deputato Razzi ha segnalato che non è riuscito a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nannicini 45.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Zorzato? Onorevole Barani voti tranquillamente!
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 434
Votanti 430
Astenuiti 4
Maggioranza 216*

*Hanno votato sì 205
Hanno votato no 225).*

Prendo atto che il deputato Razzi ha segnalato che non è riuscito a votare e che il deputato Barani ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Passiamo alla votazione dell'emendamento Palomba 45.14. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, vorrei illustrare brevissimamente le ragioni di questo emendamento.

L'articolo 45, comma 4, stabilisce che: «(...) Il Presidente del Consiglio dei Ministri può delegare al Consiglio di Stato la stesura dell'articolato (...)».

Questa delega alla stesura dell'articolato è qualcosa che rifiutiamo totalmente e integralmente. Sarebbe come se, facendo la riforma dei Corpi di polizia, ne affidassimo la stesura ai prefetti o al corpo di polizia stesso. Così per l'esercito e per qualunque altro corpo e categoria dello Stato. È come se delegassimo la riforma degli appalti ai costruttori.

Signor Presidente, si tratta di un principio assolutamente inaccettabile e noi dobbiamo riaffermare la dignità del Parlamento e l'autonomia dell'Esecutivo rispetto ad ogni corporazione, indipendentemente dal fatto che nel Consiglio di Stato siano presenti magistrati validi. Non è questo il punto; si tratta di un problema di principio generale: ogni istituzione deve svolgere la sua funzione ed il suo ruolo. Altro è quello di avere dei consulenti e farsi dare consigli, altro è affidare addirittura la stesura integrale dell'articolato. È qualcosa che non sta assolutamente dentro la Costituzione!

Per questa ragione abbiamo proposto questo emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, si tratta di una questione troppo importante. Stiamo attribuendo al Consiglio di Stato la possibilità di costruire e di preparare il decreto legislativo che lo riguarderà.

È come se facessimo la riforma della giustizia ordinaria, conferendo la delega per la preparazione del decreto legislativo ai giudici ordinari, e lo stesso per la magistratura penale.

Si tratta di un principio pericolosissimo! Non contesto che il Consiglio di Stato in astratto sia organo di consulenza, ma non sulle questioni che lo riguardano, perché, se il Consiglio di Stato preparasse il decreto legislativo, sostanzialmente avrà disciplinato la propria materia e su questo tema è pericolosissimo.

Pertanto, mi dispiace perché si tratta di un provvedimento nel quale avevamo fatto passare un principio importante con riferimento alle fasi preparatorie del processo elettorale, individuando una giurisdizione (ed è una soluzione che mancava da molti anni). Abbiamo contribuito a migliorare questo testo, ma dovremo esprimere voto contrario su questo articolo 45.

BRUNO CESARIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO CESARIO. Signor Presidente, da ieri la mia postazione non funziona. Ieri, il Presidente Fini ha provveduto a disabilitarla. Le chiedo la disabilitazione anche per oggi, perché non riesco a votare.

PRESIDENTE. Sta bene! Si provveda a disattivare la postazione dell'onorevole Cesario. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palomba 45.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 431

Votanti 428

Astenuti 3

Maggioranza 215

Hanno votato sì 206

Hanno votato no 222).

Prendo atto che il deputato Simeoni ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Razzi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 45.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato? Onorevole Pagano?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 435

Votanti 432

Astenuti 3

Maggioranza 217

Hanno votato sì 206

Hanno votato no 226).

Prendo atto che i deputati Razzi, Nunzio Francesco Testa, De Poli e Cesa hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 45, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Pollastrini, la sua postazione è disattivata, può votare direttamente! Onorevole Nannicini?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 439

Votanti 436

Astenuti 3

Maggioranza 219

*Hanno votato sì 229
Hanno votato no 207).*

Prendo atto che il deputato Razzi ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 46 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 46 e delle proposte emendative ad esso presentate *(Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C)*.

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, anche per una certa economia di tempo intervengo sul complesso delle proposte emendative relative all'articolo 46 ed anche a quello successivo, il 47, ma soprattutto per motivare un concetto che vorrei fosse piuttosto chiaro.

Non abbiamo risparmiato delle critiche, sia pure costruttive, ad alcuni punti di questo disegno di legge. Ora, invece, vorremmo dare atto che l'articolo 46, per quanto figlio anch'esso di una precarietà di metodo legislativo, introduce delle misure utili alla funzionalità della giustizia civile sotto vari profili. Si tratta dell'ampliamento delle competenze, per valore e per materia, del giudice di pace, dell'ordinanza di litispendenza e di litiscontinenza, fatte attraverso ordinanze e non attraverso sentenze, dell'anticipazione delle eccezioni di incompetenza territoriale, da presentare nella prima fase del processo e non nell'ultima, perché quando avviene - e succede spesso - si deve ricominciare tutto da capo in quanto si scopre solo al termine del rito processuale che il giudice non è quello competente per territorio. Inoltre, ricordo il dimezzamento di alcuni termini (per esempio, quelli relativi alla riassunzione del processo), una disciplina più severa nei confronti delle liti temerarie e sappiamo quanto sia importante questo punto perché viviamo in un Paese che produce il triplo delle cause civili rispetto agli altri Paesi comparabili (Spagna, Germania e Inghilterra).

Dunque, abbiamo un serissimo problema di accesso alla giurisdizione che diventerà un bene scarso, come accade in altri campi (per esempio per le risorse ambientali), perché non è vero che il servizio giustizia sia infinito e possa sostenere infiniti numeri di domande. Dunque, avremo un problema anche da affrontare con misure più drastiche rispetto a quanto non sia stato qui possibile e, in particolare, naturalmente con lo sviluppo di tutti i riti alternativi alla magistratura togata.

Abbiamo misure utili nell'introduzione delle notifiche in via informatica. Sappiamo bene che sempre si può migliorare, ma tuttavia questo articolo 46 - occorre darne atto - introduce con un lavoro che ormai è figlio di anni di riflessioni, di doglianze e di proposte da parte di tutte le categorie degli operatori del diritto e anche di proposte condivise da tutti i gruppi parlamentari, misure utili alla funzionalità della giustizia civile.

È stata anche definita sulle riviste di diritto una «miniriforma» della giustizia civile, a voler dire che si può pensare anche ad una grande riforma, ma comunque accontentiamoci per ora di questo risultato, dando atto che si tratta di misure, lo ripeto, utili alla maggiore efficienza e snellezza del processo civile.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 46 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, qual è il parere sull'emendamento 46.100 delle Commissioni?

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Mi scusi, signor Presidente, le Commissioni raccomandano l'approvazione del loro emendamento 46.100.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che, ove i presentatori non comunicano il ritiro delle rispettive proposte emendative per le quali vi è un invito in tal senso, la Presidenza le porrà in votazione. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Vietti 46.1 e Ferranti 46.2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capano. Ne ha facoltà.

CINZIA CAPANO. Signor Presidente, non posso condividere l'ottimismo del collega Mantini, soprattutto in riferimento al primo comma dell'articolo 46 che attribuisce al giudice di pace la competenza sugli interessi o accessori nelle cause previdenziali. Peccato che, con il decreto-legge n. 112 del 2008, era stato sancito, invece, l'obbligo della riunione nelle cause previdenziali ove fossero state proposte autonomamente cause sorte su capitali, interessi e rivalutazione. Ebbene, quell'obbligo di riunione, una volta che si attribuisce la competenza al giudice di pace, non può più essere osservato perché non è possibile applicare l'istituto della riunione a cause la cui competenza è definita per materia. È un'altra delle illogicità dell'intervento del legislatore in materia di processo civile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vietti 46.1 e Ferranti 46.2, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Simeoni?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 422

Votanti 419

Astenuti 3

Maggioranza 210

Hanno votato sì 200

Hanno votato no 219).

Prendo atto che i deputati Razzi e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare, che i deputati Scandroglio e Carlucci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che i deputati Genovese e Monai hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Favia 46.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, abbiamo la prova provata che non si vuole perseguire assolutamente alcuna forma di collaborazione con le opposizioni, ma si fa muro contro muro. Che la maggioranza si schianti pure sul muro: la giustizia resterà nella situazione disastrosa in cui si trova, ma noi non vogliamo avere responsabilità, e mi riferisco al voto sugli articoli ed in sede di

votazione finale di questo obbrobrio, perché viene pomposamente definita una riforma, ma riforma non è assolutamente.

Abbiamo proposto alcuni emendamenti di natura esclusivamente tecnica e non di natura politica, ma neanche questi sono stati accolti.

Noi abbiamo ragionato esclusivamente nella logica della riduzione del danno, proponendo misure che possano evitare che questo provvedimento sia totalmente dannoso. Questo emendamento ne è un esempio e lo illustro, senza illustrare tutti gli altri. Sugli altri voteremo a favore, mentre il Governo e la maggioranza continueranno ancora a votare contro. Mi riservo di intervenire solo su un altro emendamento perché dimostra ancora la veridicità di ciò che sto dicendo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 46.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 407

Votanti 404

Astenuti 3

Maggioranza 203

Hanno votato sì 196

Hanno votato no 208).

Prendo atto che i deputati Barbareschi, Simeoni e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare, che i deputati Vannucci e Monai hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Di Caterina ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Essendo stata avanzata specifica richiesta da parte del gruppo Italia dei Valori, che ha esaurito il tempo a sua disposizione, la Presidenza concede un ampliamento dei tempi per l'esame di questo provvedimento in ragione di un terzo di quelli originariamente previsti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 46.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 414

Votanti 411

Astenuti 3

Maggioranza 206

Hanno votato sì 197

Hanno votato no 214).

Prendo atto che i deputati Golfo, Barbareschi e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere il voto, che il deputato Tenaglia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto

favorevole e che il deputato Di Caterina ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vietti 46.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 419

Votanti 416

Astenuti 3

Maggioranza 209

Hanno votato sì 198

Hanno votato no 218).

Prendo atto che i deputati Barbareschi, Razzi e Binetti hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Di Caterina ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 46.100 delle Commissioni, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 418

Votanti 416

Astenuti 2

Maggioranza 209

Hanno votato sì 415

Hanno votato no 1).

Prendo atto che i deputati Razzi, Barbareschi e Simeoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere il voto, che i deputati Paladini, Picierno, Di Caterina e Scalera hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo 46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferranti. Ne ha facoltà per un minuto.

DONATELLA FERRANTI. Signor Presidente, la nostra dichiarazione di voto è contraria, proprio perché - a parte il metodo e il merito di alcuni interventi sempre settoriali - non condividiamo e non abbiamo condiviso il fatto che questo provvedimento, già sottratto alla Commissione giustizia, al Senato si sia arricchito, proprio in questo articolo, di un aumento delle competenze del giudice di pace, già operato, sotto organico e bloccato in tutte le sue proroghe.

Si tratta di un giudice con delle gravi problematiche di funzionamento, a cui soltanto in maniera irrazionale vengono affidate le cause, scorporandole da quelle principali presso il giudice del lavoro, riguardanti il pagamento di interessi e di valutazione sulle prestazioni pagate in ritardo dall'INPS. Sarà sicuramente una risoluzione che non porterà ad un sistema più razionale e non ci sentiamo di addossarci questa responsabilità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 46, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 419

Votanti 397

Astenuti 22

Maggioranza 199

Hanno votato sì 219

Hanno votato no 178).

Prendo atto che i deputati Razzi e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Di Caterina ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Prendo altresì atto che il deputato Realacci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che il deputato Monai ha segnalato di non aver espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

(Esame dell'articolo 47 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 47 e delle proposte emendative ad esso presentate *(Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Avverto che, ove i presentatori non comunicano il ritiro delle rispettive proposte emendative, la Presidenza le porrà in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 47.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 420

Votanti 418

Astenuti 2

*Maggioranza 210
Hanno votato sì 200
Hanno votato no 218).*

Prendo atto che i deputati Monai e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 47.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 405
Votanti 401
Astenuti 4
Maggioranza 201
Hanno votato sì 188
Hanno votato no 213).*

Prendo atto che i deputati Barbareschi, Razzi, Simeoni, Mario Pepe (PD) e Rampelli hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che la deputata Mistrello Destro ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palomba 47.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 420
Votanti 416
Astenuti 4
Maggioranza 209
Hanno votato sì 199
Hanno votato no 217).*

Prendo atto che i deputati Barbareschi e Simeoni hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 47.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 416
Votanti 413
Astenuti 3
Maggioranza 207*

*Hanno votato sì 196
Hanno votato no 217).*

Prendo atto che i deputati Binetti e Tassone hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Ricordo che l'emendamento Vietti 47.5 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 47.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Zorzato. Onorevoli Torrisi e Garofalo. L'onorevole Garofalo ha qualche problema alla postazione probabilmente. Provvederemo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 421

Votanti 399

Astenuti 22

Maggioranza 200

Hanno votato sì 218

Hanno votato no 181).

(Esame dell'articolo 48 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 48 *(Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C)*, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Tenaglia. Ne ha facoltà, per un minuto.

LANFRANCO TENAGLIA. Signor Presidente, il Partito Democratico voterà a favore di questo articolo che contiene la nuova formulazione del filtro in Cassazione. Il problema non era: filtro sì, filtro no, bensì filtro «come».

Il Partito Democratico è stato il primo ad avanzare una proposta precisa; la proposta del Governo e della maggioranza era quella di un filtro affidato alla discrezionalità della Cassazione e a tre giudici scelti discrezionalmente dal presidente e contro di esso ci siamo battuti dall'inizio. Tale filtro, peraltro, registrava la contrarietà di tutta la magistratura, di tutta l'avvocatura, nonché di tutto il personale giudiziario. Esso è stato modificato solo perché avete avuto un muro contro, quindi l'opera che è stata svolta in questa Camera è meritoria e darà alla Cassazione uno strumento efficace per deflazionare il carico.

Certo, sarebbe stato meglio uno stralcio della norma e un maggiore approfondimento, ma a volte il meglio è nemico del bene e quindi ci dobbiamo accontentare di questo. Tuttavia, dobbiamo denunciare, ancora una volta, che anche in questo caso siamo di fronte ad un Governo che non ha una politica della giustizia, ma che anzi in questa vicenda ha svolto la funzione del Ponzio Pilato, lavandosi le mani. Infatti, è solamente grazie all'opera dell'opposizione che si è riusciti ad arrivare ad un testo «commestibile» *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente e solo per annunciare che anche il gruppo dell'UdC voterà a favore dell'articolo 48. Tutta la pagina e l'esperienza parlamentare del filtro in Cassazione non è stata una bella pagina: lo abbiamo detto in più occasioni e lo ha ricordato ora il collega Tenaglia.

Tuttavia, vi è un lavoro fin troppo lungo e reso necessario da una visione, da parte della maggioranza, non solo ondivaga, ma anche poco attenta ai principi costituzionali contenuti negli articoli 111 e 24 della Costituzione. C'è voluta, quindi, una certa fatica per ritornare ad un testo molto più equilibrato di cui diamo atto, peraltro, al collega Contento che lo ha proposto con il consueto impegno. Resta il fatto che se un pericolo è stato scongiurato e una norma più equilibrata è stata individuata, in Italia vi è certamente in generale un'esigenza di revisione del sistema delle impugnazioni nei processi, che spesso sono troppo numerose e sono concausa dei ritardi che registriamo nella giustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, il voto favorevole dell'Italia dei Valori sull'articolo 48 rappresenta la Caporetto del Governo e della maggioranza, i quali si erano intestarditi a non volere accettare le critiche costruttive, istituzionali e costituzionali che avevamo sollevato durante la prima lettura alla Camera. Il Governo e la maggioranza, invece, hanno insistito nel mantenere un testo sicuramente incostituzionale, come illustri esponenti della stessa maggioranza hanno riconosciuto. Questa è la maggiore dimostrazione del fatto che il Governo e la maggioranza quando vogliono fare da soli fanno deragliare il treno.

L'Italia dei Valori vota a favore di un proprio testo e non a favore di un testo proposto dal Governo e dalla maggioranza. Anzi, sono il Governo e la maggioranza che votano a favore di un testo predisposto dalle opposizioni! Questa è la nostra vittoria e la dimostrazione che quando la maggioranza e il Governo accettano di collaborare e accettano un dialogo con noi, riducono il danno che con tutto il resto del provvedimento, invece, stanno causando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, credo che vada ricostruita la verità di tutta questa vicenda. Se in un primo tempo, correttamente come è stato ricordato, sono state mosse delle critiche al testo così come era maturato in sede parlamentare, credo di dover ricordare che queste critiche sono giunte anche da larghi strati della maggioranza che non si riconoscevano in quel testo e che, nel passaggio al Senato, hanno invitato il Governo ad intervenire per ricondurlo a principi coerenti con il quadro costituzionale.

Debbo anche ricordare per correttezza che proprio in quest'Aula il Governo si impegnò a rivedere quella norma e tentò di farlo al Senato presentando un emendamento migliorativo che, però, non venne posto ai voti perché ritirato. Fu sulla scorta di quell'impegno del Governo che in questa sede il Popolo della Libertà ricordò che quell'impegno era stato assunto pubblicamente di fronte ai rappresentanti della Camera dei deputati. Sulla scorta di quell'impegno noi ci adoperammo insieme alle opposizioni per cambiare quel testo.

Rivendicare un ruolo preminente credo che possa essere frutto di confronto politico, ma la verità è che senza l'apporto determinante della maggioranza questo testo non sarebbe stato varato. Ora lasciamo da parte i meriti di ciascuno.

Quello che possiamo rivendicare è che, alla fine, il lavoro del Popolo della Libertà con le opposizioni ha ricomposto un quadro che ha permesso al Governo - e ringrazio anche la collega Casellati - di tornare sui suoi passi e mantenere fede all'impegno; che ha permesso ai partiti rappresentati in quest'Aula di lavorare insieme per costruire un testo che, comunque, sicuramente è migliore e rispettoso della Costituzione; che ha permesso ai presidenti delle Commissioni referenti di svolgere un ruolo non facile, per rimettere al Presidente una questione delicata, dal momento che soltanto attraverso l'unanimità dei partiti rappresentati in quest'Aula avremmo potuto raddrizzare una situazione che sembrava compromessa.

Credo di poter dire, quindi - e ringrazio anche i capigruppo del Popolo della Libertà della Commissione giustizia e della Commissione affari costituzionali - che si è trattato di un lavoro di

squadra, che ha scritto ancora una volta una pagina importante in sede parlamentare. Se oggi tutti rivendicano la paternità di quella norma, significa che soltanto il lavoro comune, fatto dalla maggioranza insieme all'opposizione, ha consentito di portare a casa un risultato che non è nell'interesse dei partiti, ma è nell'interesse della giustizia e degli operatori di giustizia.

Sulla scorta di queste considerazioni, penso che il voto espresso dal Popolo della Libertà a favore di questa disposizione così corretta sottolinei ancora una volta l'importante ruolo che svolge il Parlamento.

Mi sia consentito, signor Presidente, concludere questo intervento con un invito. Abbiamo l'esigenza che i provvedimenti rimessi all'attenzione delle Commissioni tengano conto non soltanto di concetti, ormai vetusti, della prevalenza della materia, ma anche delle competenze. Infatti, soltanto se aspetti delicati sono rimessi alla valutazione delle Commissioni competenti, si possono limitare gli errori e anche diminuire i conflitti e i contrasti.

Voglio prendere spunto, in via definitiva, per dire che questo esempio che abbiamo costruito insieme può essere anche uno stimolo. Mi rivolgo all'opposizione, che troppo spesso rimane ancorata a determinati aspetti, non certo in questo caso, ma in altri. Sono convinto che, per il bene della giustizia, la collaborazione sui temi fondanti che si affrontano in una materia tanto delicata sia fondamentale per ricostituire il tessuto tra politica, magistratura e cittadini, indispensabile di fronte ai problemi gravi. Non sono problemi della maggioranza, ma sono problemi della giustizia, quindi del Paese e quindi dei cittadini; necessita, per farvi fronte insieme, di un quadro di riforma e di rinnovamento, di cui questo Paese ha forte bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 48.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 417

Votanti 416

Astenuti 1

Maggioranza 209

Hanno votato sì 416).

Prendo atto che i deputati Simeoni, Anna Teresa Formisano, Vannucci, Valducci, Misuraca e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, quindi non tolgo tempo che, immagino, dovrà essere occupato per chiudere questo provvedimento. Lo faccio perché credo che, mentre noi lavoriamo, incomba su quest'Aula il giudizio e il senso di alcune dichiarazioni che il Presidente del Consiglio ha ritenuto di rilasciare in quel di Varsavia, dove è impegnato in un lavoro internazionale.

Signor Presidente, lo dico in presenza del Ministro per i rapporti con il Parlamento, approfittando del fatto che il Ministro Vito mi stia seguendo, spero, perché vorrei in questo chiedere un chiarimento.

PRESIDENTE. Onorevole Santelli, non distragga il Ministro.

ROBERTO GIACHETTI. Mai come in questo momento credo che la presenza del Ministro non solo sia preziosa, perché sta votando questo provvedimento, ma perché ci potrebbe illuminare meglio su alcune considerazioni che mi portano a intervenire, perché le vivo proprio come una questione personale. Riguardano la dignità di tutti i parlamentari e, in particolare, di alcuni che vengono chiamati in causa - come se non si volesse citarne il nome - e che potrebbero essere colpiti da queste dichiarazioni.

Signor Presidente, cosa dice il Presidente del Consiglio? «Noi vogliamo rinnovare la nostra classe politica con persone che siano colte, preparate e che garantiscano la loro presenza a tutte le votazioni». Su ciò *nulla quaestio*, atteso che il candidato principale in tutte le circoscrizioni è uno che non andrà mai al Parlamento europeo per incompatibilità. Ma questo è un altro paio di maniche. La cosa grave (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*)... vi pregherei... la cosa grave è che il Presidente del Consiglio aggiunge...

PIETRO LAFFRANCO. Ma che dici? Non c'entra niente!

MAURIZIO BIANCONI. Che vuoi? Non c'entra niente con quello che stiamo facendo!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. Onorevole Giachetti, eviti i commenti personali.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, non faccio commenti. Il Presidente del Consiglio aggiunge: «e che magari non siano maleodoranti e malvestite, come certi personaggi che circolano nelle aule di Montecitorio». Signor Presidente, prendo la parola e chiedo anche l'intervento del Ministro per i rapporti con il Parlamento, perché tutti i colleghi che un po' hanno a che fare con me sanno che sono una persona che ha il limite di non vestirsi bene e il collega Versace lo sa meglio di me. Che il Presidente del Consiglio associ al fatto che uno si vesta male il fatto che puzzi e sia maleodorante, come lei capirà bene, è una questione che ci crea dei problemi. Io ho passato alcuni anni a spiegare ai miei elettori e ai miei figli che non ho mangiato bambini, vorrei chiedere, se fosse possibile, al Ministro Vito di garantirci che quella «e» diventi una «o», in modo che possiamo distinguere quelli che sono malvestiti da quelli che puzzano. Ognuno di noi potrà, così, avere la dignità di presentarsi ai suoi elettori senza che immediatamente pensino che, siccome è malvestito, puzzi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Diamo la parola all'onorevole Vietti, che, come tutti sanno, è sempre ben vestito. Onorevole Vietti, ha facoltà di parlare.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Signor Presidente, apprezzo particolarmente questo suo commento. Intervengo molto brevemente su questa vicenda, che francamente si può derubricare a barzelletta, ma in realtà non lo è. È una dichiarazione che merita qualche attenzione. Apprendiamo dal Presidente Berlusconi che, dopo la categoria dei parlamentari che non parlano e non votano, viene dettata anche la linea in termini di igiene personale.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Basta, gli tolga la parola!

MAURIZIO BIANCONI. Lo deve fare a fine seduta!

PRESIDENTE. Onorevole Vietti, le chiedo scusa. Onorevole Napoli, ho dato la parola - credo che sia nella facoltà del Presidente - sull'ordine dei lavori all'onorevole Vietti. Consiglierei, data la

delicatezza della materia, di ascoltare (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

MICHELE GIUSEPPE VIETTI. Signor Presidente, evidentemente queste dichiarazioni qualche imbarazzo nei banchi della maggioranza lo creano (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*). Se ci lasciate finire, poi potrete fare le vostre considerazioni. Personalmente, sono favorevole ad un buon rapporto con la doccia e con il sarto, ma non è accettabile che, all'interno di una strategia, che purtroppo annovera una serie ininterrotta di episodi di denigrazione dell'istituzione parlamentare, si introducano elementi di discriminazione estetico-olfattiva, che in realtà, oltre che essere di cattivo gusto, sono assolutamente poco rispettosi, per usare un eufemismo, della dignità dei partiti, dei parlamentari e del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

SIMONE BALDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI. Signor Presidente, in quest'Aula ne abbiamo viste e sentite diverse, non ultimo il fatto che, spesso e volentieri, si tenta di prendere la parola sull'ordine dei lavori per questioni che non sono propriamente attinenti all'ordine dei lavori, come è chiaro in questo caso. Credo che le questioni estetiche o di odore personale riguardino quello che ciascuno ritiene opportuno mettersi addosso o quanto intende frequentare i servizi igienici. Ritengo, però, che questo non possa essere utilizzato come strumento né di dibattito politico in quest'Aula, per dignità dell'Aula stessa, né come strumento per attaccare il Presidente del Consiglio di fronte a una battuta. Credo che stiamo facendo un dibattito di natura politica (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Vedo che il collega Giachetti ride, perché è riuscito, ancora una volta, grazie a un atteggiamento accondiscendente della Presidenza, a trasformare un dibattito che in questo momento era serio, su temi importanti, in quest'Aula, in un giro di tavolo che tende ad attaccare il Presidente del Consiglio per una sua dichiarazione.

TERESA BELLANOVA. Vergogna!

SIMONE BALDELLI. Credo che ciascun partito abbia il diritto di selezionare come meglio crede i propri candidati e credo che questa sia un'Assemblea politica che in questo momento sta affrontando un tema politico importante.

Credo che si debba continuare ad affrontare questo tema importante senza cercare, come spesso accade, di prendere una battuta, portarla in quest'Aula e trasformarla in uno stupido momento di scontro politico tra maggioranza e opposizione, quando c'è un Paese che, francamente, credo debba avere il diritto di avere un Parlamento che si occupa di cose serie.

Credo che questo sia un tema serio: stiamo dibattendo il collegato alla finanziaria che riguarda la giustizia di questo Paese. Ciascuno si vesta come vuole e ciascuno cerchi di fare il proprio dovere in quest'Aula, senza strumentalizzare dichiarazioni estemporanee, cercando di trasformare un lavoro nobile che il Parlamento sta facendo in questo dibattito poco serio (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, intervengo perché davvero non ho capito il senso del richiamo che l'onorevole Baldelli ha voluto rivolgere al Presidente dell'Assemblea. Il Presidente

dell'Assemblea sta conducendo con estrema correttezza i lavori del nostro confronto parlamentare; quindi, davvero questo mi è sembrato fuori luogo.

Per il resto, l'onorevole Baldelli è persona estremamente simpatica, arguta, capace anche di sorridere alle battute; evidentemente «papi Silvio», questa volta, con lui non c'è riuscito.

(Esame dell'articolo 49 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 49 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Ferranti 49.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Ferranti 49.1 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 49.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

Onorevole Torrisi? Onorevole Gioacchino Alfano? Onorevole Carlucci, ha trovato un sistema particolare per votare? Non vorrei sindacare!

GABRIELLA CARLUCCI. Signor Presidente, per poter votare e fare anche altre cose bisogna comunque identificarsi con la propria impronta digitale. Poi si può mettere un supporto per mantenere il voto, così si possono fare le altre cose.

PRESIDENTE. Onorevole Carlucci, considero abbastanza discutibile questo sistema, ma comunque va bene; valuteremo in Ufficio di Presidenza (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). È davvero singolare che si debba votare e fare altre cose.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 408

Votanti 404

Astenuti 4

Maggioranza 203

Hanno votato sì 188

Hanno votato no 216).

Prendo atto che i deputati Razzi e Anna Teresa Formisano hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 49.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 404*
Votanti 402
Astenuti 2
Maggioranza 202
Hanno votato sì 402).

Prendo atto che i deputati Razzi, Bernini Bovicelli, Misiti e Ferranti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

GABRIELLA CARLUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Carlucci, le do la parola, però mi consenta, prima di farlo, di premettere che eventuali proposte di variazioni sui sistemi di voto potranno essere avanzate all'Ufficio di Presidenza, ma attualmente il fatto di poter ricorrere ad un supporto che tenga premuto al posto della mano il tasto non è consentito. E siccome sono qui per applicare il Regolamento, glielo devo rammentare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)! Ricordo che lo stesso Presidente ha esplicitamente richiamato qualche suo collega in proposito.

Onorevole Carlucci, le do la parola, ma la prego di non aprire una polemica su una questione che non ha motivo.

GABRIELLA CARLUCCI. Signor Presidente, siccome lei ha detto: non capisco perché, anziché votare, fa un'altra cosa, io sto raccogliendo le firme per un'interpellanza urgente alla quale desidero che mi venga risposto (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Secondo poi, sto preparando un ordine del giorno che devo presentare, e ho presentato adesso: siccome tra un voto ed un altro vi sono pochissimi secondi di tempo, lo sto facendo proprio nei minuti che mi restano con le due mani. Visto che per votare bisogna identificarsi, non è che faccio votare un'altra persona: mi sono identificata, dopo di che sto cercando di fare quest'altro lavoro, sempre per il mio lavoro di parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. Onorevole Carlucci, il fatto che lei stia facendo cose parlamentari egregie va sicuramente a suo merito, ma quando si vota si vota e non si ricorre ad altri strumenti. Dopodiché valuteremo in Ufficio di Presidenza (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). No, è inutile che facciate così.

(Esame dell'articolo 50 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 50 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Palomba 50.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la I Commissione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Palomba 50.1 formulato dal relatore per la I Commissione.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prima di porre in votazione l'articolo 50, saluto gli studenti e i docenti della Scuola media Primo Levi, in visita alla Camera. Sono dell'Impruneta, in provincia di Firenze, le classi III C e III G.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 50.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 410

Votanti 409

Astenuti 1

Maggioranza 205

Hanno votato sì 408

Hanno votato no 1).

Prendo atto che la deputata Anna Teresa Formisano ha segnalato che non è riuscita ad esprimere il voto e che il deputato Mazzarella ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 52 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 52 *(Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C)*, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferranti. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI. Signor Presidente, prendo la parola per una dichiarazione di voto contrario, in quanto questo è l'esempio oggettivo e documentale di ciò che non ha funzionato. Mi riferisco evidentemente, questa volta, a quanto ha auspicato l'onorevole Contento, per tutta la riforma che riguarda la giustizia e quant'altro: in realtà qui abbiamo visto l'introduzione di un processo di cognizione sommaria, cioè un ulteriore rito, da parte del Governo nella prima fase di «andata» del provvedimento in esame, e poi al «ritorno» al Senato, con una contraddittorietà tipica di questo Governo, soprattutto evidenziata in questa proposta, si è introdotta una delega per la semplificazione dei riti civili. Forse si poteva evitare di introdurre un altro rito oltre i 20 che già esistono.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 52.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 412*
Votanti 395
Astenuti 17
Maggioranza 198
Hanno votato sì 221
Hanno votato no 174).

Prendo atto che le deputate Binetti e Anna Teresa Formisano hanno segnalato che non sono riuscite a votare.

(Esame dell'articolo 53 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 53 e delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sulle proposte emendative riferite all'articolo 53.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la I Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che, ove i presentatori non comunicano il ritiro delle rispettive proposte emendative, la Presidenza le porrà in votazione. Passiamo alla votazione dell'emendamento Palomba 53.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, non avevo dubbi che il ritornello sarebbe stato sempre questo: invito al ritiro o parere contrario. Siccome noi non ritiriamo però i nostri emendamenti, salvo qualcuno per fare una cortesia a qualcuno, debbo intervenire per dire una semplice cosa. L'udienza di programma aveva costituito oggetto di un nostro emendamento dell'Italia dei Valori presentato in questa Camera nel corso della prima lettura, ma voi lo avete bocciato. Che cosa avete fatto poi? Al Senato, in piena confusione mentale, politica, organizzativa e strutturale, ci ripensate e varate una norma che prevede l'udienza di programma: mi sapete dire che cos'è questo, se non grave confusione mentale? Mi sapete dire perché se una cosa la propone l'opposizione dite che non va bene, se invece la proponete voi poi ci ripensate e dite: sì, forse avevano ragione, ma se la proponiamo noi è meglio?

Questo è il modo con il quale state procedendo: ci chiedete collaborazione ma collaborazione non ne date, non siete disposti a riconoscere neanche un minimo di ciò che in una sede tecnica le opposizioni potrebbero apportare, del contributo importante che potrebbero arrecare. Il sottosegretario Alberti Casellati ricorderà esattamente tale circostanza, e cioè che avevate bocciato l'emendamento sull'udienza di programma. Lo avete riproposto, e ci fa piacere: noi voteremo a favore perché l'udienza di programma è una misura essenziale per ridurre i tempi del processo, però

non possiamo non denunciare il fatto che in un primo tempo avete bocciato un nostro emendamento e poi invece lo avete riproposto.

Detto questo in premessa, il nostro emendamento tende a confermare questa previsione ma, in qualche modo, anche a modificarla, offrendo un contributo di miglioramento ad una norma che per noi va bene dal momento che la avevamo già proposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palomba 53.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 410

Votanti 407

Astenuti 3

Maggioranza 204

Hanno votato sì 190

Hanno votato no 217).

Prendo atto che i deputati Anna Teresa Formisano, Sbai, Valducci, Delfino e Torrisi hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Cristaldi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palomba 53.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 411

Votanti 408

Astenuti 3

Maggioranza 205

Hanno votato sì 193

Hanno votato no 215).

Prendo atto che i deputati Pelino e Cristaldi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che i deputati Sbai, Valducci e Bragantini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere il voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vietti 53.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 390
Votanti 387
Astenuti 3
Maggioranza 194
Hanno votato sì 179
Hanno votato no 208).*

Prendo atto che i deputati Bragantini, Mario Pepe (PD) e Mazzarella hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 53.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato? Onorevole Concia? Onorevole Cenni?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 411
Votanti 409
Astenuti 2
Maggioranza 205
Hanno votato sì 408
Hanno votato no 1).*

Prendo atto che il deputato Damiano ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 55 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 55 e delle proposte emendative ad esso presentate *(Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Avverto che, ove i presentatori non comunichino il ritiro delle rispettive proposte emendative, la Presidenza le porrà in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Favia 55.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cristaldi? L'onorevole Torrisi ha votato.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 413
Votanti 411
Astenuti 2
Maggioranza 206
Hanno votato sì 196
Hanno votato no 215).*

Prendo atto che il deputato Rampelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 55.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 406
Votanti 403
Astenuti 3
Maggioranza 202
Hanno votato sì 188
Hanno votato no 215).*

Prendo atto che il deputato Valducci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario, che il deputato Misiti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 55.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

L'onorevole Torrisi sta votando... l'onorevole Cristaldi?
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 415
Votanti 412
Astenuti 3
Maggioranza 207
Hanno votato sì 193
Hanno votato no 219).*

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare e che il deputato Valducci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Capano 55.4.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capano. Ne ha facoltà per non più di un minuto, perché il suo gruppo ha esaurito il tempo a propria disposizione.

CINZIA CAPANO. Signor Presidente, questo emendamento tenta di evitare una contraddizione: così come è nel testo, con la delega al Governo per la semplificazione dei riti si dà la possibilità di introdurre un ennesimo rito accanto agli altri, il procedimento monitorio, senza possibilità di conversione. Credo che sia un errore e, quindi, non capisco il parere espresso dalle Commissioni e dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capano 55.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 415

Votanti 412

Astenuti 3

Maggioranza 207

Hanno votato sì 194

Hanno votato no 218).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare e che i deputati Lainati e Scalera hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Capano 55.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capano. Ne ha facoltà per un minuto.

CINZIA CAPANO. Signor Presidente, con la delega si dà la possibilità di ricondurre al rito ordinario, o al giudice di pace, tutti i riti suscettibili di una trattazione ordinaria. Anche in questo caso si tratta di un'evidente contraddizione contro l'intento di unificazione e semplificazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capano 55.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

L'onorevole Cristaldi è riuscito a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 407

Votanti 404

Astenuti 3

Maggioranza 203

Hanno votato sì 190

Hanno votato no 214).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare, che la deputata Golfo ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario e che il deputato Tassone ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Capano 55.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capano. Ne ha facoltà.

CINZIA CAPANO. Signor Presidente, con la delega si prevede la possibilità di mantenere la diversificazione di alcune norme. È un fatto assolutamente contraddittorio rispetto ad una delega volta all'unificazione. La proposta allora non è quella di mantenere norme processuali, ma di contemplare all'interno del nuovo unico procedimento gli interventi del giudice relativi ad azioni speciali che non possono produrre i medesimi effetti nell'ambito del giudizio ordinario.

Anche in questo caso si tratta di un intento di razionalizzazione rifiutato dal Governo e dalle Commissioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capano 55.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro aperta la votazione. Onorevole Torrisi... onorevole Golfo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 409

Votanti 406

Astenuti 3

Maggioranza 204

Hanno votato sì 187

Hanno votato no 219).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palomba 55.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 403

Votanti 400

Astenuti 3

Maggioranza 201

Hanno votato sì 185

Hanno votato no 215).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare, che il deputato Lunardi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Cimadoro e Monai hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Capano 55.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capano. Ne ha facoltà per trenta secondi.

CINZIA CAPANO. Signor Presidente, il punto è particolarmente importante, perché, per come è formulata la norma, non si provvede all'unificazione del rito relativo alla separazione, al divorzio e

ai diritti dei figli naturali: un elemento di assoluta contraddittorietà e, peraltro, la diversa disciplina in tema di separazione, divorzio e filiazione naturale rispetto a quella legittima è anche in dubbio di costituzionalità. Mi pare assurdo che in un momento in cui si delega il legislatore all'unificazione si mantenga invece un trattamento differenziato.

Anche in questo caso il parere di Governo e Commissione è assolutamente incomprensibile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capano 55.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Santagata... onorevole Binetti... ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 409

Votanti 405

Astenuti 4

Maggioranza 203

Hanno votato sì 187

Hanno votato no 218).

Prendo atto che il deputato Cimadoro ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capano 55.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 413

Votanti 410

Astenuti 3

Maggioranza 206

Hanno votato sì 193

Hanno votato no 217).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vietti 55.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 413

Votanti 410

Astenuti 3
Maggioranza 206
Hanno votato sì 194
Hanno votato no 216).

Prendo atto che il deputato Lunardi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Capano 55.11.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capano. Ne ha facoltà per trenta secondi.

CINZIA CAPANO. Signor Presidente, l'emendamento in esame tende a rendere applicabile da subito l'unificazione altrimenti, poiché ciò che ha prodotto la coesistenza di tre riti diversi è proprio la diversa entrata in vigore delle varie norme processuali, anche con il provvedimento di unificazione rimarremo con una diversificazione tra i riti prodotta dalla diversa vigenza. Quindi, anche la proposta emendativa in questione mira semplicemente a ricondurre tutti i giudizi pendenti ad un unico rito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capano 55.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 410
Votanti 407
Astenuti 3
Maggioranza 204
Hanno votato sì 190
Hanno votato no 217).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capano 55.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 407
Votanti 404
Astenuti 3
Maggioranza 203
Hanno votato sì 189
Hanno votato no 215).

Prendo atto che i deputati Mazzarella e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vietti 55.13,

non accettato dalle Commissioni né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 405*
Votanti 402
Astenuti 3
Maggioranza 202
Hanno votato sì 187
Hanno votato no 215).

Prendo atto che i deputati Naccarato, Delfino e Sanga hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.
Passiamo alla votazione dell'articolo 55.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, per l'economia dei lavori e anche perché i tempi disposizione del gruppo dell'Unione di Centro sono sostanzialmente esauriti non sto intervenendo neanche sugli emendamenti correttivi e migliorativi proposti dal gruppo. Qui mi corre solo l'obbligo, in due parole, di annunciare il voto di astensione sull'articolo 55, che ha anch'esso il difetto dell'indeterminatezza della delega sui principi e i criteri e che, tuttavia, è una novità rispetto ai precedenti, nel senso che dal Senato ci è arrivata, dopo molte nostre sollecitazioni e proposte, una delega per il riordino dei procedimenti dei riti civili. Dunque, con questa relativa fiducia e pur lamentando l'assenza di principi e criteri direttivi più esatti, ci asterremo.
Soprattutto vorrei dire, da un punto di vista di metodo, che abbiamo presentato, con atteggiamento assolutamente costruttivo, proposte emendative di tipo tecnico - perché la materia è tale - e non ci piace ovviamente né la prassi della bocciatura più o meno a priori e neanche quella delle rivendicazioni. Quando la maggioranza modifica il proprio parere e assume - come è capitato nel provvedimento in esame su importanti punti - proposte dell'opposizione, credo che sia un fatto fisiologico del confronto parlamentare e che non vi sia bisogno di dar luogo a rivendicazioni su chi abbia fatto o proposto prima.
Dunque, vorrei sottrarci a ciò, credendo, come gruppo dell'Unione di Centro, nel valore del confronto parlamentare e un po' meno nel gioco delle polemiche e delle rivendicazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tenaglia. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TENAGLIA. Signor Presidente, voteremo contro l'articolo in esame perché la finalità di ridurre i riti civili rischia di essere vanificata da una delega assolutamente generica e indeterminata. I nostri emendamenti, che miravano ad evitare ciò, sono stati tutti respinti. La norma in esame rischia di incorrere negli stessi vizi di costituzionalità che hanno riguardato le norme sul rito societario e le norme sulle sezioni specializzate della proprietà industriale e intellettuale. Sarà un'ennesima occasione mancata, se non dovesse essere ulteriormente modificata con la specificazione dei criteri direttivi di delega.
Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Tenaglia, la Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, Italia dei Valori voterà contro l'articolo in esame. Noi non daremo la nostra complicità né all'articolo in esame né ad un provvedimento fatto male. Abbiamo presentato tredici proposte emendative e abbiamo sentito riprodurre sempre lo stesso disco: «parere contrario, salvo invito al ritiro». Non è stata accolta neanche una nostra proposta emendativa. Noi non collaboriamo minimamente in questa situazione e non ci renderemo complici di una riforma che non riforma niente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 55.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Concia?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 403

Votanti 382

Astenuti 21

Maggioranza 192

Hanno votato sì 211

Hanno votato no 171).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

(Esame dell'articolo 57 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 57 *(Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C)*, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 57.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 403

Votanti 399

Astenuti 4

Maggioranza 200

Hanno votato sì 385

Hanno votato no 14).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

(Esame dell'articolo 59 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 59 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni invitano al ritiro dell'unico emendamento soppressivo del comma Capano 59.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capano 59.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Torrisi, onorevole Tommaso Foti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 400*

Votanti 396

Astenuti 4

Maggioranza 199

Hanno votato sì 190

Hanno votato no 206).

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 59.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 400*

Votanti 208

Astenuti 192

Maggioranza 105

Hanno votato sì 207

Hanno votato no 1).

Prendo atto che i deputati Argentin e Ciccioli hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che i deputati Verini e Tassone hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO LEONE (*ore 13,30*)

(Esame dell'articolo 61 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 61 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 61.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Hanno votato tutti? L'onorevole Torrisi, l'onorevole Iapicca... l'onorevole Bocchino, ce l'ha fatta? Anche l'onorevole Cicchitto e l'onorevole Barbato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 398

Votanti 397

Astenuti 1

Maggioranza 199

Hanno votato sì 397)

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

(Esame dell'articolo 62 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 62 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*).

Avverto che, a seguito dell'eventuale approvazione dell'emendamento Ferranti 62.1, interamente sostitutivo dell'articolo 62, non si procederà alla votazione dell'articolo stesso.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere favorevole all'emendamento Ferranti 62.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferranti 62.1, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 400

Votanti 398

Astenuti 2

Maggioranza 200

*Hanno votato sì 393
Hanno votato no 5).*

Prendo atto che i deputati Razzi e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.
È così preclusa la votazione dell'articolo 62.

(Esame dell'articolo 63 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 63 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 63.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 397

Votanti 394

Astenuti 3

Maggioranza 198

Hanno votato sì 393

Hanno votato no 1).

Prendo atto che il deputato Porcu ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che i deputati Argentin e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

(Esame dell'articolo 64 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 64 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 64.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Torrisi? Onorevole Osvaldo Napoli? Onorevole Ravetto?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 401

Votanti 400

Astenuti 1

Maggioranza 201

Hanno votato sì 400).

Prendo atto che i deputati Razzi e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

(Esame dell'articolo 65 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 65 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 65.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Miotto? Ha votato

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 395*

Votanti 394

Astenuti 1

Maggioranza 198

Hanno votato sì 394).

Prendo atto che i deputati Razzi e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

(Esame dell'articolo 66 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 66 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 66.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Torrisi? Onorevole Palmieri?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 397*

Votanti 394

Astenuti 3

Maggioranza 198

Hanno votato sì 394).

Prendo atto che i deputati Razzi e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

(Esame dell'articolo 67 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 67 e delle delle proposte emendative ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*).

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 67.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che, ove i presentatori non comunicano il ritiro delle rispettive proposte emendative, la Presidenza le porrà in votazione.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Marinello 67.1 lo ritira.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, facciamo nostro l'emendamento Marinello 67.1. È un grande onore quello che il presentatore, l'onorevole Marinello, mi concede!

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, il presidente del suo gruppo sostiene la richiesta?

MARIO TASSONE. Sì, signor Presidente. Non potrei prendere una tale iniziativa senza prima aver avvisato il mio presidente.

PRESIDENTE. Non avevo dubbi.

MARIO TASSONE. Ci sono regole che rispettiamo, signor Presidente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marinello 67.1, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo Unione di Centro, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Golfo, ha votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 397

Votanti 393

Astenuti 4

Maggioranza 197

Hanno votato sì 25

Hanno votato no 368).

Prendo atto che i deputati Argentin e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico...

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Mazzocchi 67.2 l'onorevole Tassone. Revoco pertanto l'indizione della votazione.

Prego, onorevole Tassone, ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ritengo che stiamo votando senza approfondire l'argomento in oggetto. Si tratta di una vecchia questione, quella dei «novantini» che a suo tempo parteciparono ad un concorso notarile e, pur avendo conseguito novanta punti alle prove scritte, non risultarono idonei perché non avevano acquisito il punteggio di 105 per sostenere l'esame orale.

Nel corso degli anni, nel 2006, una legge ha riformato la materia: chi raggiunge i 30 punti in ciascuna delle tre prove scritte può sostenere la prova orale.

Questi «novantini» stanno chiedendo di poter sostenere l'esame orale anche perché hanno raggiunto un'idoneità così come riconosciuto dalla nuova normativa e non ritengo che ciò debba creare fermento o nervosismo.

Ci sono dei problemi e non so quante persone siano interessate; certo, chi è interessata è la corporazione dei notai, per cui credo che si ponga un grosso problema in quest'Aula, certamente molto grosso, a prescindere dall'uno o due minuti in più che possiamo perdere. Tutti, infatti, sostengono di aver ragione, ma non c'è una volontà raccolta e convergente volta a fare giustizia su un problema che credo meriti grande attenzione e considerazione in quest'Aula.

Lo ripeto e concludo: non si tratta semplicemente dei «novantini» o del concorso, sono le corporazioni che si muovono, che gestiscono e soprattutto che determinano anche all'interno del Parlamento italiano. Abbiamo il coraggio di dirlo e soprattutto di riconoscerlo (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro!*)

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, il suo gruppo ha esaurito anche i tempi aggiuntivi. Per i successivi interventi concederò un minuto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 67.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 386*

Votanti 374

Astenuti 12

Maggioranza 188

Hanno votato sì 30

Hanno votato no 344).

Prendo atto che i deputati Razzi e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare. Passiamo all'emendamento Di Caterina 67.3.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Caterina. Ne ha facoltà.

MARCELLO DI CATERINA. Signor Presidente, accolgo l'invito del Governo e del relatore e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Vannucci 67.5.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vannucci. Ne ha facoltà.

MASSIMO VANNUCCI. Signor Presidente, intervengo per annunciarle che intendo ritirare i successivi emendamenti, 67.6, 67.7 e 67.8, di cui sono primo firmatario.

Tuttavia, insisto per la votazione di questo emendamento, il 67.5, che reca la mia prima firma, sperando in una più attenta valutazione. Mi rifaccio a quanto già detto. In Italia vi sono 4.723 notai in servizio, a fronte di una pianta organica di 6.500 notai. Vi sono, pertanto, 1.800 posti scoperti. L'emendamento in esame si propone il raddoppio delle sottocommissioni e fissa un tetto, in via transitoria, per coprire questa carenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma a questo emendamento che mi sembra di assoluto buonsenso e molto razionale. Esso dovrebbe trovarci tutti d'accordo. Inoltre, intendo chiedere al Governo e alla persona del sottosegretario, che come al solito non ascolta, se fosse possibile essere gratificati, come parlamentari, almeno delle ragioni, che credo saranno ottime, per cui il parere è contrario. Almeno questo! Si esprime parere contrario, ma almeno si spieghi per quale motivo, visto che questo emendamento è di una banale, diciamo così, razionalità e ragionevolezza. Comunque, aggiungo la mia firma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il gruppo dell'Unione di Centro esprimerà voto favorevole su questo emendamento, a prima firma Vannucci. Certamente avremmo preferito e preferiamo che la materia delle sedi notarili fosse inserita in un contesto più proprio di riforma delle professioni. In quella sede abbiamo da tempo presentato una norma che vuole che vi sia un numero di posti a concorso fisso ogni anno, di modo che si sappia esattamente qual è la programmazione in accesso. Questa è una misura un pochino più emergenziale, un po' meno concordata e definita anche con il Consiglio nazionale del notariato. Tuttavia, è vero che vi è una quota di posti non coperta e che vi è un'esigenza di accesso che va recuperata, anche in termini di una migliore programmazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vannucci 67.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lehner!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 379

Votanti 372

Astenuti 7

Maggioranza 187

Hanno votato sì 175

Hanno votato no 197).

Prendo atto che i deputati Argentin e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere il voto e che il deputato Di Cagno Abbrescia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Ricordo che gli emendamenti Vannucci 67.6, 67.7 e 67.8 sono stati ritirati.

Passiamo a i voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 67.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 381
Votanti 379
Astenuiti 2
Maggioranza 190
Hanno votato sì 378
Hanno votato no 1).*

Prendo atto che i deputati Calero Ciman, Razzi e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

(Esame dell'articolo 68 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 68 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 68.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

L'onorevole Luciano Rossi ha votato! Onorevole Calderisi? L'onorevole Ravetto ha votato!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 382
Votanti 365
Astenuiti 17
Maggioranza 183
Hanno votato sì 365).*

Prendo atto che i deputati Calero Ciman, Argentin e Razzi hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

(Esame dell'articolo 72 - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 72 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-bis-C*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 72.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Zorzato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 381
Votanti 206
Astenuiti 175
Maggioranza 104
Hanno votato sì 205
Hanno votato no 1).*

Prendo atto che i deputati Razzi e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che i deputati Castiello e Baldelli hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole. Sospendo l'esame del provvedimento che riprenderà alle ore 16, dopo lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, con l'esame degli ordini del giorno, le dichiarazioni di voto finale e la votazione finale sul disegno di legge A.C. 1441-*bis*-C.

Seguito della discussione del disegno di legge n. 1441-*bis*-C.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 1441-*bis*-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'allegato A - A.C. 1441-*bis*-C*).

Avverto che gli ordini del giorno Catanoso n. 9/1441-*bis*-C/1 e Stucchi n. 9/1441-*bis*-C/9 sono stati ritirati dai presentatori.

Avverto, inoltre, che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 89, comma 1, del Regolamento, i seguenti ordini del giorno, in quanto del tutto estranei rispetto alla materia trattata dal provvedimento: Caparini n. 9/1441-*bis*-C/8, relativo ai comuni imbriferi montani; Favia n. 9/1441-*bis*-C/25, volto a prevedere il rispetto per l'entrata in vigore della *class action*; Carlucci n. 9/1441-*bis*-C/27, relativo alla semplificazione della procedura per l'esercizio della vendita dei dvd. L'onorevole Golfo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1441-*bis*-C/5.

LELLA GOLFO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno che ci accingiamo a votare riguarda l'articolo 18 del disegno di legge collegato alla finanziaria n. 1441-*bis*-C, che modifica l'articolo 9 della legge 8 marzo 2000, n. 53, introducendo modifiche volte a implementare il sistema di progetti conciliativi tra vita privata e lavoro.

La legge n. 53 del 2000 è una delle migliori e più avanzate in Europa sotto il profilo della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Si pensi che il Parlamento europeo, soltanto agli inizi del mese corrente, aprile 2009, ha deliberato l'innalzamento del periodo obbligatorio di maternità da quattordici a diciotto settimane ininterrottamente. L'Italia, invece, riconosce alle donne in maternità ventuno settimane e l'80 per cento dello stipendio, con garanzia del divieto di licenziamento da parte del datore di lavoro. Da questo punto di vista, dunque, siamo stati e siamo tuttora un modello in Europa e un esempio di processo civile e giuridico.

L'articolo 9 della legge sui congedi riguarda l'adozione di misure per conciliare tempi di vita e di lavoro, attraverso accordi contrattuali che prevedano progetti *ad hoc*, per la cui realizzazione lo Stato assegna finanziamenti a valere sul Fondo delle politiche per la famiglia. Con le modifiche apportate al medesimo articolo 9, viene sensibilmente ed ulteriormente migliorata una legge di per sé ottima. Nello specifico, le previsioni di maggior rilievo della novella legislativa riguardano l'introduzione del riferimento al *part-time* reversibile e alle azioni volte a favorire il reinserimento delle lavoratrici e dei lavoratori dopo il congedo parentale.

Queste ultime previsioni normative vanno nella direzione, più volte auspicata, dell'incremento delle politiche per le pari opportunità nel nostro Paese. Sappiamo, infatti, che sono in maggior numero le donne a fruire del *part-time*, che costituisce una flessibilizzazione degli orari di lavoro e il miglior aiuto per la conciliazione con la vita privata dell'opportunità di carriera cui le donne aspirino. Sappiamo anche che il *part-time* femminile è poco diffuso al sud, contro una tendenza positiva del nord che tocca il 34 per cento e che, spesso, le donne lavoratrici, al rientro dal periodo di congedo parentale non ritrovano la stessa posizione lavorativa lasciata.

In considerazione di questi problemi, con l'ordine del giorno a mia firma si chiede al Governo di prevedere, nella determinazione della quota di fondo da assegnare ai soggetti previsti dalla legge, meccanismi premiali per i datori di lavoro privati, in particolare del Mezzogiorno, che attuino accordi contrattuali tendenti a sviluppare il *part-time* reversibile.

Infine, allo scopo di conservare un ambiente lavorativo accogliente e disincentivare comportamenti

discriminatori, soprattutto nei confronti delle donne, si chiede un impegno del Governo a riconoscere l'attribuzione di quote maggiori del fondo a soggetti che adottino regolamenti e pratiche interne volte a garantire alle lavoratrici e ai lavoratori di ritorno dal congedo parentale il recupero della posizione lavorativa effettivamente ricoperta nel periodo antecedente.

PRESIDENTE. L'onorevole Bernardini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1441-*bis-C/2*.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, in realtà intendo illustrare l'ordine del giorno Farina Coscioni n. 9/1441-*bis-C/3*,

PRESIDENTE. Onorevole Bernardini, le faccio presente che lei non ha sottoscritto l'ordine del giorno Farina Coscioni n. 9/1441-*bis-C/3* e pertanto non può illustrarlo. Intende illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1441-*bis-C/2*?

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, illustrerò entrambi.

PRESIDENTE. Onorevole Bernardini, lei non può illustrare l'ordine del giorno Farina Coscioni n. 9/1441-*bis-C/3* perché non lo ha firmato.

RITA BERNARDINI. Ho comunque la parola?

PRESIDENTE. Lei ha la parola, intende aggiungere la firma?

RITA BERNARDINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, credo che con questo ordine del giorno si tratti un problema molto importante per quel che riguarda la gestione della giustizia nel nostro Paese. Infatti, sempre più spesso problemi importanti vengono affidati alla magistratura onoraria, che non ha più certo un ruolo complementare e occasionale nell'amministrazione della giustizia.

È sicuramente un dato di fatto l'aumento delle competenze dei giudici di pace previsto dal provvedimento al nostro esame, però queste aumentate competenze contrastano sicuramente con l'insoddisfacente livello qualitativo assicurato dai giudici di pace e, più in generale, con la qualità del servizio fornito dai magistrati onorari.

Se non può non condividersi l'obiettivo di dar vita ad una sorta di giustizia conciliativa volta alla bonaria risoluzione dei conflitti fra i cittadini, non può non rimarcarsi come l'assenza di professionalità specifica in capo ai giudici di pace comporti spesso il totale fallimento delle procedure conciliative previste dal codice di rito.

PRESIDENTE. Onorevole Bernardini, il suo gruppo ha esaurito il tempo a disposizione.

RITA BERNARDINI. È già finito?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Bernardini, anzi le ho concesso almeno trenta secondi in più. Quindi, la invito a concludere.

RITA BERNARDINI. Non sapevo che il tempo a mia disposizione fosse così breve, comunque concludo ricordando all'Aula un dato: è indubbio che nel nostro Paese c'è un arretrato di processi civili e penali che non ha paragone con nessun altro Stato europeo; se la giustizia deve essere

affidata ai cosiddetti magistrati onorari, e in particolare ai giudici di pace, è bene prevedere una loro formazione che dia maggiori garanzie ai cittadini italiani (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimerò il parere sugli ordini del giorno di mia competenza. L'ordine del giorno Catanoso n. 9/1441-bis-C/1...

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno Catanoso n. 9/1441-bis-C/1 è stato ritirato.

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Bernardini n. 9/1441-bis-C/2, perché si anticipa una volontà legislativa che non è presente e che non si è formata su questo punto. Non ritengo che su un tema così delicato, che tocca la famiglia e i figli e, dunque, il complesso sistema dei rapporti sui quali si fonda la nostra società, il punto qualificante e centrale possa essere quello dei numeri che, peraltro, abbiamo tenuto in grande considerazione, avendo ben presente il rapporto Cepej e il grave stato di inefficienza del processo civile per i nostri cittadini, sul quale stiamo proprio cercando di incidere attraverso la riforma del processo civile stesso.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Farina Coscioni n. 9/1441-bis-C/3, a condizione che nel dispositivo le parole «ad adottare» siano sostituite dalle seguenti: «a valutare l'opportunità di adottare».

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Vannucci n. 9/1441-bis-C/16, a condizione che nel dispositivo le parole «ad operare per risolvere» siano sostituite con le seguenti «a valutare l'opportunità di risolvere».

Il Governo invita al ritiro il presentatore dell'ordine del giorno Garagnani n. 9/1441-bis-C/17. È in corso la modifica delle competenze del giudice di pace e della magistratura onoraria e, pertanto, ritengo sia meglio, al momento, soprassedere.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Paladini n. 9/1441-bis-C/22, a condizione che il dispositivo sia riformulato nel senso di sostituire le parole «ad adottare le opportune iniziative normative» con le seguenti: «a valutare l'opportunità di iniziative normative».

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Mura n. 9/1441-bis-C/23.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Palomba n. 9/1441-bis-C/24, a condizione che nel dispositivo le parole «ad adottare» siano sostituite dalle seguenti: «a valutare l'opportunità di adottare».

PRESIDENTE. Invito il sottosegretario Vegas ad esprimere il parere sui restanti ordini del giorno.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Cazzola n. 9/1441-bis-C/4, Golfo n. 9/1441-bis-C/5 e Tagliatela n. 9/1441-bis-C/6.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Mario Pepe (PD) n. 9/1441-bis-C/7, a condizione che sia riformulato nel senso di dire, nel dispositivo, che impegna il Governo «a valutare l'opportunità di...».

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno Caparini n. 9/1441-bis-C/8 è stato dichiarato inammissibile e che l'ordine del giorno Stucchi n. 9/1441-bis-C/9 è stato ritirato dai presentatori.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Peluffo n. 9/1441-bis-C/10, mentre accetta l'ordine del giorno

Duilio n. 9/1441-*bis*-C/11.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Capitanio Santolini n. 9/1441-*bis*-C/12, a condizione che il dispositivo sia riformulato nel senso di dire «impegna il Governo a valutare la possibilità di...», mentre accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Sbröllini n. 9/1441-*bis*-C/13, Turco n. 9/1441-*bis*-C/14, Miotto n. 9/1441-*bis*-C/15, Borghesi n. 9/1441-*bis*-C/18, Piffari n. 9/1441-*bis*-C/19, Monai n. 9/1441-*bis*-C/20, Palagiano n. 9/1441-*bis*-C/21 e Zazzera n. 9/1441-*bis*-C/26. Il Governo accetta l'ordine del giorno Valducci n. 9/1441-*bis*-C/29 a condizione...

PRESIDENTE. Mi scusi, l'ordine del giorno Lovelli n. 9/1441-*bis*-C/28?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno Lovelli n. 9/1441-*bis*-C/28 si pronuncerà tra breve la collega Alberti Casellati, intanto finisco.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Valducci n. 9/1441-*bis*-C/29, a condizione di sopprimere nel primo inciso del dispositivo le parole «del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS)», mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Codurelli n. 9/1441-*bis*-C/30 se il dispositivo viene riformulato nel senso di dire che impegna il Governo «a valutare l'opportunità di...» e, con la stessa modifica, accoglie come raccomandazione, se riformulato, l'ordine del giorno Gneccchi n. 9/1441-*bis*-C/31. Il Governo, infine, accetta l'ordine del giorno Ravetto n. 9/1441-*bis*-C/32 che corrisponde ad un emendamento ritirato.

PRESIDENTE. Sottosegretario Alberti Casellati, qual è il parere sull'ordine del giorno Lovelli n. 9/1441-*bis*-C/28?

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'ordine del giorno Lovelli n. 9/1441-*bis*-C/28 perché l'oggetto di questo ordine del giorno è già previsto nel testo di legge, laddove si stabilisce proprio la possibilità del trasferimento delle sedi che non è un'obbligatorietà, ma una possibilità.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Bernardini n. 9/1441-*bis*-C/2. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capano. Ne ha facoltà.

CINZIA CAPANO. Signor Presidente, questo ordine del giorno invita il Governo ad adottare tutte le procedure per giungere a una semplificazione del rito in materia di divorzio. A questo proposito, poiché lo scopo del provvedimento è quello di giungere ad una semplificazione di tutte le procedure, ivi incluse quelle in materia di separazione, divorzio e famiglia, vorrei precisare che c'è un punto che abbiamo lasciato un po' oscuro e che forse il Governo dovrebbe chiarire anche nell'ambito della delega che gli abbiamo conferito per il procedimento di unificazione, che riguarda il procedimento sommario.

Ai fini dell'introduzione del procedimento sommario la parte convenuta ha solo dieci giorni di tempo prima dell'udienza per costituirsi. Ove mai il giudice, come prevede la norma, non ritenesse che quella causa debba essere trattata con rito sommario, la disposizione prevede che fissa l'udienza ai sensi dell'articolo 183 del codice di procedura civile.

Quello che invece non prevede la norma è che, nel fissare quell'udienza, rimetta in termini le parti al fine di preservarle dalla decadenza. Io credo che questo come volontà del legislatore debba essere ricostruito e rimanere agli atti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bernardini

n. 9/1441-*bis*-C/2, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 317*

Votanti 314

Astenuti 3

Maggioranza 158

Hanno votato sì 142

Hanno votato no 172).

Prendo atto che i deputati Argentin e Scilipoti hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che i deputati Sbröllini e Calearo Ciman hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo atto che i deputati Pini, Sbai e Giacomoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che il deputato Compagnon ha segnalato di aver espresso voto favorevole mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Farina Coscioni n. 9/1441-*bis*-C/3, accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Cazzola n. 9/1441-*bis*-C/4, Golfo n. 9/1441-*bis*-C/5 e Tagliatela n. 9/1441-*bis*-C/6, accolti dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione proposta e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Mario Pepe (PD) n. 9/1441-*bis*-C/7, accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Peluffo n. 9/1441-*bis*-C/10, accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Duilio n. 9/1441-*bis*-C/11, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Capitanio Santolini n. 9/1441-*bis*-C/12, accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Sbröllini n. 9/1441-*bis*-C/13 e Livia Turco n. 9/1441-*bis*-C/14, accolti dal Governo come raccomandazione.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Miotto n. 9/1441-*bis*-C/15, accolto dal Governo come raccomandazione.

ANNA MARGHERITA MIOTTO. Signor Presidente, mi perdoni, ma vorrei un attimo l'attenzione del sottosegretario, perché il Governo ha accolto come raccomandazione il mio ordine del giorno n. 9/1441-*bis*-C/15. Faccio notare che su altro ordine del giorno riguardante la stessa materia, invece, ha espresso un parere favorevole, ovvero sull'ordine del giorno Ravetto n. 9/1441-*bis*-C/32. Il combinato disposto dei due ordini del giorno fa sì che venga totalmente cambiato anche il senso del n. 9/1441-*bis*-C/15, ovvero quello da me presentato. Intendo dire che la presenza delle organizzazioni sindacali e datoriali, per quanto riguarda i progetti di conciliazione, sono indispensabili. Infatti, quando si riorganizza il lavoro per una donna in maternità questo ha delle conseguenze nell'organizzazione del lavoro di quella azienda.

Quindi, il rapporto non è privato fra la donna lavoratrice e il suo datore di lavoro, ma deve

coinvolgere per forza le organizzazioni sindacali nella riorganizzazione del lavoro di quella azienda. Debbo dire, peraltro, che qui diamo valore alla maternità non solo come una scelta personale e individuale, ma anche come un fatto sociale e sarebbe davvero singolare che chi è portatore poi di interessi generali non potesse - come in questo caso - essere coinvolto come forma di garanzia nei progetti di riorganizzazione aziendale e flessibilità e, quindi, tutti i processi che hanno a che fare con i diritti delle persone.

PRESIDENTE. Onorevole Miotto, non insiste per la votazione?

ANNA MARGHERITA MIOTTO. Signor Presidente, avevo chiesto al Governo di modificare il parere.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo non modifica il parere espresso. Ricordo che se il presentatore insiste per la votazione il parere del Governo è da intendersi contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Miotto n. 9/1441-bis-C/15, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lehner, onorevoli Capitano Santolini e Mario Pepe (PD), onorevole Barbato, onorevole Fontanelli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 355

Maggioranza 178

Hanno votato sì 168

Hanno votato no 187).

Prendo atto che i deputati Scilipoti e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare e che il deputato Galletti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Scalera ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Vannucci n. 9/1441-bis-C/16, accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Garagnani n. 9/1441-bis-C/17 accede all'invito al ritiro formulato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Borghesi n. 9/1441-bis-C/18 e Piffari n. 9/1441-bis-C/19, accolti dal Governo come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Monai n. 9/1441-bis-C/20, accolto dal Governo come raccomandazione.

CARLO MONAI. Signor Presidente, intervengo solo un minuto per chiedere al sottosegretario Vegas di riconsiderare la formulazione del parere non come mera raccomandazione, ma come un importante spunto perché il Governo, nell'ambito di quell'articolo 18 che prevede la stesura di protocolli Stato- regioni-enti locali nella promozione turistica in una logica di sussidiarietà verticale, che è anche un elemento di rafforzamento delle politiche turistiche in una logica di sistema, privilegi la tutela dei siti Unesco. L'Italia è il Paese con il numero maggiore di siti tutelati come patrimonio mondiale dell'umanità rispetto a tutte le altre nazioni del mondo. È opportuno che il Governo di questa responsabilità si faccia carico e sappia esplicitare una tutela più pregnante e più

degni di quanto sia stato fatto fino ad oggi.
Quindi chiedo che sia accolto non come raccomandazione ma *tout court*.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, se il presentatore è disposto a modificarlo inserendo all'inizio del dispositivo l'espressione «impegna il Governo a valutare l'opportunità di...» lo posso accettare.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Monai n. 9/1441-bis-C/20, accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione dell'ordine del giorno Mura n. 9/1441-bis-C/23, non accettato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mura n. 9/1441-bis-C/23, non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 361

Votanti 355

Astenuti 6

Maggioranza 178

Hanno votato sì 155

Hanno votato no 200).

Prendo atto che i deputati Scilipoti e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare, che i deputati Margiotta e Monai hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Lisi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Palagiano n. 9/1441-bis-C/21, accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Paladini n. 9/1441-bis-C/22, accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Palomba n. 9/1441-bis-C/24, accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Zazzera n. 9/1441-bis-C/26, accolto dal Governo come raccomandazione.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'ordine del giorno Lovelli n. 9/1441-bis-C/28, formulato dal Governo.

MARIO LOVELLI. Signor Presidente, mi sembra di aver capito dal parere che ha dato il sottosegretario che l'invito al ritiro deriva dal fatto che la norma viene considerata in modo non cogente.

Quindi il sottosegretario ha detto che l'ordine del giorno non è necessario perché il contenuto dell'articolo 65 non porta necessariamente a prendere decisioni che vanno in quella direzione. Dunque, se questa è l'interpretazione del Governo, prendo atto che il contenuto dell'articolo 65 per quanto riguarda le sezioni staccate dei servizi di pubblicità immobiliare porta a salvaguardare le sedi che hanno un'importanza territoriale notevole, a prescindere dall'esistenza di una sede dei tribunali circondariali. Quindi, se è così, posso anche ritirare l'ordine del giorno, ma vorrei avere la rassicurazione del Governo che questa è l'interpretazione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, credo che più che una rassicurazione del Governo ci debba essere una rassicurazione del dettato letterale della norma, laddove afferma che: «le sedi delle sezioni staccate dei servizi di pubblicità immobiliare istituiti ai sensi (...) possono» - lo ripeto - «possono essere trasferite presso gli uffici provinciali dell'Agenzia del territorio da cui dipendono per competenza». Ciò significa che non è obbligatorio, è una mera possibilità che viene determinata dalle esigenze specifiche territoriali. A me sembra che questa sia proprio l'interpretazione letterale.

PRESIDENTE. Onorevole Lovelli?

MARIO LOVELLI. Signor Presidente, per concludere, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno, ma l'interpretazione del sottosegretario è che nel caso specifico la norma viene interpretata nel senso che il termine «possono» diventa: «non si fa» (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Prendo dunque atto che l'ordine del giorno Lovelli n. 9/1441-bis-C/28 è stato ritirato.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Valducci n. 9/1441-bis-C/29, accettato dal Governo, purché riformulato sopprimendo il riferimento al Fondo FAS.

MARIO VALDUCCI. Signor Presidente, sono da questa parte, ci sono Vannucci e Valducci, si sbagliano anche i giornalisti.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Valducci.

MARIO VALDUCCI. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo al presentatore se accetti la riformulazione dell'ordine del giorno Codurelli n. 9/1441-bis-C/30, accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

LUCIA CODURELLI. Signor Presidente, l'accoglimento con raccomandazione mette ancor di più in forse questo provvedimento, considerate anche le perplessità che abbiamo espresso negli interventi sia di ieri sia di oggi. Anche riferendomi a quanto ha detto prima l'onorevole Miotto, non si riesce a capire circa l'erogazione dei contributi perché o i contributi non ci sono - questa è la perplessità che veramente aumenta - o altrimenti diciamo che gli stessi devono essere finalizzati veramente alla conciliazione, a quei progetti che la favoriscono. Diversamente il dubbio è che si chiedono risorse, ci sono delle risorse, ma senza risorse quei provvedimenti, quei progetti non si possono realizzare. Dunque, chiedo un ripensamento al Governo altrimenti insisto per il voto.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, se anche in questo caso si premette... Onorevole Codurelli, se posso avere la sua attenzione... Se anche in questo caso si premette al dispositivo: «a valutare l'opportunità di prevedere...» il Governo può accettare *tout court* il suo ordine del giorno, senza raccomandazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore accetta la riformulazione e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Codurelli n. 9/1441-bis-C/30, accettato dal Governo, purché riformulato nei termini testé espressi dal sottosegretario.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Gnechi n. 9/1441-bis-C/31, accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Ravetto n. 9/1441-bis-C/32, accettato dal Governo.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palomba. Ne ha facoltà.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, adempio al compito di spiegare le ragioni per le quali l'Italia dei Valori voterà contro questo disegno di legge.

Il disegno di legge in esame rappresenta un Giano bifronte, se vogliamo ricorrere alle figure mitologiche: se lo si guarda da una parte è una cosa, ma se lo si guarda dall'altra è una cosa completamente diversa. Esso presenta, infatti, due aspetti nettamente distinti tra loro: quello economico che è stato prevalente (tanto che ha attratto a sé la competenza come Commissione) e un altro attinente alla giustizia. Non diciamo che si tratta della riforma della giustizia, perché abbiamo già contestato la legittimità dell'uso da parte del Governo e della maggioranza di un'espressione così impegnativa. Si tratta di alcune modifiche prevalentemente al codice di procedura civile nel frattempo arricchitesi, o meglio che nel frattempo hanno visto affastellate e raffazzonate altre norme. Ciò in un viaggio senza obiettivo e indirizzo percorso tra la Camera, prima, il Senato, poi, la Camera di nuovo oggi e il Senato di nuovo domani o dopodomani.

Da questo connubio mostruoso è nato un ibrido e, come si sa, gli ibridi sono sterili. Questo è un provvedimento sterile sia nella parte economica, sia in quella concernente la modifica normativa sulla giustizia.

Non siamo noi a dire che questo provvedimento presenta degli aspetti che non ci convincono. Lo ha affermato stamattina con molta sincerità il sottosegretario Vegas, il quale ha detto che è vero che questo provvedimento contiene qualche criticità. Riteniamo che l'espressione usata sia un eufemismo e un modo per dire che questo provvedimento è un guazzabuglio normativo e legislativo: da una parte, troppo pretenzioso rispetto agli obiettivi che si prefiggeva e, dall'altra, inconcludente.

Basti pensare che, nel tragitto dalla Camera al Senato, esso ha riportato l'aggiunta di altri 32 nuovi articoli e che dal Senato alla Camera abbiamo riportato sette ulteriori deleghe rispetto a quelle già proposte alla Camera. Quando si agisce per improvvisazione, per pezze e per rattoppi vuol dire che si hanno le idee poco chiare sia sotto il profilo relativo all'aspetto economico, sia sotto l'altro profilo relativo all'aspetto della giustizia.

L'aspetto economico riguarda molti dei provvedimenti pervenuti dal Governo. Si tratta di provvedimenti affrettati, spesso frutto di una legislazione di emergenza e spesso carenti delle relazioni tecniche necessarie al corredo degli articoli e degli emendamenti.

Navighiamo a vista e ciò si riflette in una mancanza di coerenza in ordine alla chiarezza e alla limpidezza delle fonti normative, soprattutto quelle finanziarie. Non si capisce bene da dove vengono presi i soldi e assistiamo più che altro ad uno spostamento di fondi da un posto all'altro; in tal modo, navighiamo con una totale inaffidabilità sulla rotta da perseguire.

Si dice che ci sono sempre fondi freschi, ma, restano fermi solo alcuni grandi affari, alcune grandi opere, alle quali questo Governo non rinuncia, dall'Alitalia al ponte sullo stretto, alla questione nucleare che - crisi o non crisi - devono essere necessariamente finanziate. Se si trascura questo aspetto, alcune fonti finanziarie che sono sempre sicure e saranno indefettibili, tutte le altre sono fonti finanziarie soggette a condizione risolutiva, nel senso che sono provvisorie.

Se ci sono altre esigenze esse vengono rimosse, vengono spostate, operando così una continua fluttuazione, una continua ricollocazione di soldi, che sono sempre gli stessi, ma con un obiettivo finale, quello di non dare certezza alle spese che si devono affrontare.

In parte, le risorse finanziarie vengono acquisite attraverso i fondi FAS, i fondi per le aree sottoutilizzate, che vengono impiegati non per lo sviluppo delle aree sottoutilizzate, ma per le più disparate ragioni. In questo modo, il processo di sviluppo dell'impresa e dei territori viene fortemente depotenziato.

Un'altra fonte è quella degli interventi strutturali di politica economica e della riduzione lineare delle autorizzazioni di spesa, ma il tutto - lo ripetiamo - nell'ambito di una incertezza sulla collocazione effettiva dei fondi che è veramente preoccupante e denota improvvisazione. Sarà forse per questo, per un'incapacità di affrontare la spesa e la risoluzione della crisi, che il debito quest'anno sta galoppando verso il 115 per cento e nel 2010 è previsto che vada verso il 121 per cento.

Tutto ciò è conseguenza di una evidente mancanza di chiarezza nell'affrontare la crisi. Abbiamo solo *spot*, imbonimenti ed edulcorazioni della situazione, ma non è chiara poi l'impostazione del Governo per quanto riguarda il contrasto all'evasione fiscale.

Mettiamo su articoli su articoli, norme su norme, affastellate, ma non abbiamo nessuna speranza che ci possa essere un aumento dei fondi da questa fonte.

Signor Presidente, se lei mi invita a concludere, come mi è parso di capire, lo faccio subito, dicendo che noi non possiamo serenamente votare un provvedimento di questo genere, che sotto il profilo economico resterà privo di qualunque effetto e che, sotto il profilo delle piccole modificazioni alla giustizia, risente di una improvvisazione e della mancanza di un quadro chiaro di riferimento. Pertanto, questo provvedimento certamente non avrà alcun effetto benefico né sull'economia né sulla giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge esaminato ed ora al voto dell'Assemblea è intitolato «Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, nonché in materia di processo civile». È un titolo indubbiamente molto ampio e molto impegnativo in una fase di crisi economica globale, che incide in modo assai grave sulle imprese, i lavoratori e le famiglie italiane.

Il *pressing* della FED sulle principali banche statunitensi, affinché rafforzino le riserve patrimoniali, in base ai nuovi requisiti stabiliti dalle autorità di vigilanza, sta a dimostrare come, ai bagliori di luce che si intravedono per l'uscita dal tunnel della crisi nel 2010, si accompagni il persistere di nubi ancora dense e minacciose.

Il Governo si appresta, con l'imminente trimestrale di cassa o, come si chiama ora, con la relazione unificata sull'economia e sulla finanza, a ridurre di quasi 2 punti la stima sulla crescita dell'economia italiana: dal meno 2 per cento al meno 3,5 o 4 per cento.

Quanto al deficit, si prospetta un ritocco delle previsioni dal 3,7 al 5 per cento. Le vendite al dettaglio, secondo l'ISTAT, sono crollate del 3,1 nel mese di febbraio, mentre il debito pubblico nazionale sarà nel 2010 di nuovo oltre il 120 per cento del PIL.

Non siamo catastrofisti e, per indole e volontà, neppure pessimisti; siamo, dunque, pronti a cogliere anche qualche positivo *trend*, ad esempio nella pur debole ripresa dell'*export*.

In sostanza, onorevoli colleghi, la crisi è ancora molto profonda e molto seria e avremmo auspicato una manovra per lo sviluppo meno altisonante e pasticciata e più concreta, efficace e condivisa dinanzi alla sofferenza vera che c'è nel Paese.

In questo disegno di legge sono stati toccati molti punti e altri sono stati stralciati. Abbiamo costruttivamente illustrato, come gruppo dell'UdC, nel corso del dibattito nelle Commissioni ed in Aula, le nostre proposte migliorative, tutte ispirate dal rifiuto di un'opposizione pregiudiziale e dalla ricerca delle politiche più utili per il Paese: sulla semplificazione normativa, che è necessaria, ma è talvolta realizzata in modo davvero complicato; sulla pubblica amministrazione, la certezza dei tempi di conclusione dei procedimenti e la conferenza dei servizi, nella convinzione che la pubblica amministrazione debba tornare ad esser vista non solo come un vincolo o un impaccio, ma anche come una grande risorsa per le politiche pubbliche nazionali e che il procedimento amministrativo debba tornare ad essere, anche sotto il profilo della cultura giuridica ed istituzionale, quello che è stato, cioè un grande strumento di mediazione sociale che consente partecipazione dei cittadini, trasparenza ed efficienza della pubblica amministrazione.

È stato toccato in modo insufficiente il tema del turismo e dei consigli di amministrazione dell'ENIT. Siamo tutti molto convinti che il turismo meriti una politica più intensa e più nazionale, non succube delle piccole patrie, degli sprechi e dei localismi, ma, invece, delle sfide che la competitività richiede.

È stato toccato il tema delle politiche di conciliazione, ma non abbiamo avuto il bene, però, di capire quale sia la quota riservata a queste politiche, il che ci lascia ovviamente perplessi. Abbiamo assistito anche all'inserimento di ulteriori deleghe contenute in questo provvedimento, tutte deleghe in bianco, prive di principi e criteri direttivi, e dunque in contrasto con la lettera e con lo spirito della Costituzione, come nel caso della delega ambientale o della delega per il riordino dei riti del processo civile (deleghe troppo ampie, che eludono il contributo del Parlamento), nonché, dice il provvedimento in esame, sulla giustizia: grande malata, che certamente c'entra molto anche con la competitività generale del Paese.

Abbiamo assistito ad un inutile andirivieni tra la prima e la seconda lettura, insomma la classica navetta, che poteva essere ridotta nei tempi, se si fosse ascoltato il contributo dell'opposizione nella prima lettura sui nodi critici: il filtro in Cassazione, che infatti, alla fine, è stato corretto con un'opera faticosa (e non ci piace il gioco delle rivendicazioni, perché siamo convinti che quando la proposta utile emerge dal confronto, pur serrato, tra opposizione e maggioranza, non vi sia da rivendicare alcunché, ma solo da rivendicare l'utile funzionamento del confronto parlamentare); la prova testimoniale, che poteva essere meglio definita, magari raccolta da entrambi gli avvocati, con uno strumento più garantista; la miniriforma del processo civile, che reca norme utili, come abbiamo sottolineato, sia pur parziali, per l'efficienza della giustizia e la riduzione dei termini, un orizzonte più ordinato ed efficiente per ridurre i tempi del processo civile, che ci fa guadagnare moltissime condanne in sede europea.

Dunque vi sono norme utili ed anche misure che potevano esservi, e che non vi sono. Abbiamo in sostanza con senso di responsabilità contribuito a questo provvedimento, come si addice ad un'opposizione repubblicana che ricerca nel confronto parlamentare le migliori soluzioni per il Paese.

Per questo il gruppo dell'UdC si asterrà sul voto finale di questo disegno di legge, un'astensione tutt'altro che agnostica o povera di contenuti. Al contrario, si tratta di un voto convinto con il quale diamo il nostro contributo allo sviluppo del Paese e ricordiamo a noi stessi, agli italiani che ci guardano e a questo Governo troppo spesso propenso al conflitto e alle decisioni in solitudine, che si può e si deve fare di più, non solo con il sostegno urgente alle imprese e alle famiglie, ma anche con il coraggio delle riforme, con le liberalizzazioni nei settori imbrigliati dal capitale pubblico, con un nuovo patto generazionale per pensioni più giuste e più risorse per i giovani, le donne, i servizi alle famiglie, l'equità, con un nuovo fisco basato sul conflitto di interesse e sul quoziente familiare,

con meno province e più risorse da investire nella *green economy*: in sostanza, con più coraggio riformatore sui temi che i democratici di centro propongono da tempo e con convinzione per l'agenda di Governo del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, il gruppo della Lega Nord esprimerà convintamente un voto favorevole all'approvazione del disegno di legge al nostro esame, un disegno di legge complesso, articolato, anche diversificato, che ha un obiettivo comune, ovvero dare risposte concrete e normativamente certe e chiare in un momento di difficoltà e di crisi congiunturale, all'insegna di una parola e di un concetto imprescindibile per la Lega Nord: modernizzare il Paese anche e soprattutto con benefici per la parte più ricca e produttiva dello stesso, ovvero il nord. Questo disegno di legge esprime chiaramente la volontà politica e lo sforzo amministrativo di dotare il nostro Paese di strumenti più adeguati alla crescente domanda di giustizia, alla domanda di servizi per le imprese e per i cittadini, alla domanda di semplificazione della nostra pubblica amministrazione.

Semplificazione, razionalizzazione, rilancio dell'economia reale e dei ceti produttivi, soprattutto del nord del Paese, attraverso un sistema di giustizia civile più rapido, più celere, più efficace, più snello e semplice sono le parole d'ordine di questo provvedimento.

Soprattutto nell'ambito della giustizia civile, questi principi trovano e devono trovare necessariamente attuazione e compimento, e quanto previsto in questo provvedimento rappresenta una seria e concreta applicazione di quanto manifestato proprio qui nell'Aula della Camera durante la sua relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2009 dal Ministro Alfano, mantenendo a tal proposito l'impegno assunto, di cui noi abbiamo espresso all'epoca - e confermiamo oggi - vivo compiacimento.

Si tratta di una risposta necessaria soprattutto per rilanciare economia e investimenti in un momento di crisi e di difficoltà per le nostre imprese, e per ridare ai nostri cittadini - i veri e principali fruitori di giustizia - fiducia nei confronti di un sistema giurisdizionale oggi sicuramente malato e affetto da gravi patologie.

Infatti non vi è imprenditore, non vi è artigiano o commerciante - ovvero il nostro ceto produttivo che abbiamo il dovere di tutelare, di proteggere e di rilanciare anche attraverso una migliore funzionalità del sistema giustizia - che non si renda conto di quanto la giustizia, soprattutto quella civile, sia indispensabile, se esercitata in modo corretto, per realizzare in maniera competitiva la propria attività.

Alcuni numeri sono impietosi, alcuni dati devono far riflettere: 5 milioni di cause civili pendenti, 960 giorni per la definizione di una causa civile in primo grado, 1.509 giorni per una causa in appello, 181 condanne inflitte all'Italia dalla Corte dei diritti umani causate dalla lentezza dei processi.

E sempre a causa di tali lungaggini processuali, l'Italia si colloca al 156° posto, su 181 Paesi, per la durata dei processi, come emerge dalla relazione della Banca mondiale illustrata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario dal presidente della Suprema Corte, dottor Carbone. L'Italia da questo punto di vista sta addirittura peggio di Egitto, Angola e Gabon. In Italia per recuperare un credito, che deriva da una disputa di tipo commerciale, ci vogliono 1.210 giorni, in Francia 331, in Giappone 394. Si tratta di dati allarmanti, preoccupanti, direi vergognosi, assolutamente non in linea per un Paese civile e moderno come dovrebbe essere il nostro. Nasce da qui l'esigenza di un intervento serio, risoluto, ma soprattutto non più differibile nel tempo. Il pacchetto di interventi contenuti in questo provvedimento si propone l'obiettivo e lo scopo di rispondere a tale emergenza attraverso misure volte a ridurre i tempi del processo, ad introdurre procedure abbreviate e semplificate, e soprattutto a garantire ai cittadini la certezza di una sentenza, di una decisione, in tempi ragionevoli.

Abbiamo aumentato la competenza per valore del giudice di pace. L'occasione mi consente nuovamente, come ho già sottolineato in altri provvedimenti, di ribadire che per la Lega - lo abbiamo più volte espresso - la magistratura onoraria è ormai indispensabile e assolutamente funzionale per l'amministrazione della giustizia. È, quindi, necessario qualificare questa figura in grado di liberare i giudici togati da un gran numero di cause. Abbiamo valorizzato il principio di lealtà processuale e abbiamo semplificato la decisione della lite; i tempi per il compimento di singole attività processuali sono state razionalizzati, accelerati e in moltissimi casi addirittura dimezzati. Abbiamo introdotto un istituto che svolgerà una funzione acceleratrice e semplificatrice con ritorni anche da un punto di vista economico. Infatti, grazie agli emendamenti che sono stati presentati, abbiamo emendato l'istituto della prova testimoniale scritta. Questo significherà che decine di migliaia di lavoratori, di artigiani e di piccoli imprenditori, non perderanno intere giornate lavorative solo per confermare una fattura o una ricevuta fiscale. Ciò non soltanto costituisce un fatto di civiltà giuridica, di diritto e di correttezza di comportamenti processuali, ma significa soprattutto che questi lavoratori possono continuare a dedicarsi produttivamente alle loro attività e allo sviluppo delle loro imprese.

Abbiamo introdotto il filtro in Cassazione con le opportune indicazioni, e correzioni - come è stato già oggi ribadito -, volute dalla Commissione giustizia, ascoltando i suggerimenti degli operatori del diritto sulla falsariga di quanto accade in altre importanti nazioni di diritto. Il tutto è avvenuto senza limitare il diritto di difesa, ma con una necessaria e funzionale attività deflattiva del carico processuale. Nessuno, infatti, voleva, e vuole, comprimere il diritto a ricorrere, ma semplicemente, in un sistema che dà certezza delle condizioni di ammissibilità, si vuole evitare che il Supremo Collegio sia soffocato da una serie infinita di questioni minori e bagatellari, palesemente inammissibili di per sé, ma che intralciano in modo significativo il corso del giudizio.

Abbiamo avviato quello che forse sarà uno dei passaggi fondamentali della riforma del processo civile: la semplificazione e la riduzione dei riti che oggi sono circa trenta e che se il Governo opererà in conformità alla delega si ridurranno a tre: il rito del lavoro, il rito ordinario di cognizione, il rito sommario di cognizione. Ciò significa che ne avremo eliminati più di venti rispetto alla situazione attuale, dando certezza, chiarezza e tempistiche decisamente più pratiche per la tutela dei diritti dei nostri cittadini e delle nostre imprese.

Viene incentivata la soluzione delle controversie in sede conciliativa. Viene introdotto il procedimento sommario di cognizione e viene prevista la delega per l'emanazione di norme istitutive dell'istituto della mediazione in materia civile e commerciale, e molto altro ancora. L'obiettivo è quello di far funzionare il sistema giustizia in maniera efficiente, introducendo disposizioni processuali ispirate a criteri di razionalità e di semplificazione, che non scardinino il sistema esistente ma che tuttavia permettano un'accelerazione dei tempi del processo civile.

Concludo Presidente, ricordando che la Lega siede qui in Parlamento e da anni si batte per modificare uno *status quo* ormai vecchio, vetusto e farraginoso, che tanta inefficienza e sacche di improduttività ha creato nel Paese. Siamo qui per semplificare e tagliare leggi e norme inutili e costose, che hanno il solo effetto di complicare la vita dei cittadini e delle nostre imprese. Siamo qui per razionalizzare e migliorare la funzionalità della giustizia. In una parola siamo qui per cambiare questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Grazie all'imminente approvazione del federalismo fiscale e a provvedimenti come quello di oggi io credo che si sia imboccata la strada giusta, la strada del cambiamento, la strada indicata dai cittadini, da sempre voluta e sostenuta dalla Lega Nord (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, nell'esprimere una valutazione conclusiva su questo disegno di legge che reca la denominazione, quale atto Camera, 1441-bis-C (il titolo non lo cito neppure perché negli ultimi provvedimenti ho notato che il titolo è sempre lo stesso, quindi non

aiuta, è meglio il numero) dobbiamo innanzitutto riflettere sul significato di questi collegati alla finanziaria. Era uno, atto Camera 1441, il collegato alla finanziaria originario. Si è triplicato, sono diventati tre. Conteneva dieci deleghe. Anche queste si sono quasi triplicate. Conteneva settanta articoli, sono diventati centotrenta sommando gli articoli contenuti nei provvedimenti contrassegnati, come atto Camera, 1441-*bis*, 1441-*ter* e 1441-*quater*.

Che cosa vuol dire collegato alla finanziaria? Noi abbiamo visto quello in materia di federalismo fiscale, un collegato alla finanziaria omogeneo, complesso, ma che abbiamo potuto giudicare e sul quale abbiamo espresso un voto di astensione. Ma che cosa vuol dire collegato alla finanziaria rispetto ad un'impostazione della finanziaria stessa che si svolge tutto l'anno? Nel 2008 ci hanno detto che il decreto-legge n. 112 era la vera finanziaria. Poi abbiamo approvato alla fine dell'anno una finanziaria che era definita come «finanziaria mini»; poi, questi collegati che sono (è difficile definirli) dei provvedimenti *omnibus*, fortemente eterogenei. Il simbolo lo abbiamo avuto qui. Mi riferisco al fatto che nelle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio si è discussa la riforma della Corte dei conti, del processo civile e del processo amministrativo (si tratta delle Commissioni I e V). Sono venuti sugli strapuntini quelli della Commissione giustizia (li ringraziamo) ma qui abbiamo ascoltato molti colleghi - e ora li citerò - che hanno detto: «noi a questo provvedimento non abbiamo potuto neanche collaborare». Ormai - guardate il lavoro delle Commissioni - lavora prevalentemente la I Commissione, mentre le altre fanno attività consultiva, non più attività referente per l'Assemblea.

Questo testo parla di chiarezza normativa. È una battuta, perché l'articolo 3 parla di questo ma poi tutta la struttura del testo è clamorosamente una smentita di questa impostazione. È un testo assolutamente criptico, illeggibile da qualsiasi persona. Mi diceva una collega che, con riferimento ad alcune norme sugli enti di ricerca, neanche gli addetti ai lavori sono informati, non riescono a capire cosa succede.

Si tratta di semplificazione legislativa caotica e senza certezze. Noi modifichiamo i seguenti testi: Codice dei contratti pubblici (modificato indirettamente); Codice dell'amministrazione digitale; Codice di procedura civile (modificato «di traverso»). Inoltre, si provvede anche in tema di enti di ricerca, i quali vengono modificati ma il testo base, nel decreto-legge n. 112, rimane lì; lo stesso avviene per quanto riguarda la conciliazione, nel mondo del lavoro, tra famiglia e lavoro (articolo 38).

Il problema principale sono le troppe deleghe. Prima facevamo una riflessione sul fatto che in un anno, in dieci mesi, abbiamo convertito quaranta decreti-legge. Non è tanto grave il numero di quaranta decreti legge ma i decreti-legge vanno pesati più che contati. Abbiamo sotto forma di decreto-legge l'80 per cento della normazione. Sottolineo: l'80 per cento della normazione.

Ma cosa accade delle deleghe? Ho fatto fare un calcolo: sino a questo momento formalmente sono state approvate sei deleghe ma tra Camera e Senato ne abbiamo pendenti altre quaranta, compreso questo provvedimento nel quale ne sono contenute una dozzina. Quaranta deleghe prevalentemente in bianco, senza criteri direttivi.

In occasione della legge finanziaria del 1997 il Presidente Berlusconi ha alzato il tiro contro il Governo di allora sostenendo che, dato che in quella manovra erano contenute trentaquattro deleghe - sottolineo: trentaquattro mentre qui noi siamo in presenza di quarantasei deleghe - allora si diceva con toni alti che veniva espropriato il Parlamento e che addirittura era a rischio la democrazia: parole riportate su *Il Sole 24 Ore*. Dunque cosa dobbiamo dire noi oggi se procediamo solo con decreti-legge, leggi di conversione e con una serie di deleghe che la Camera vota senza criteri direttivi? Questo è un problema grave per il sistema democratico.

Quante leggi ordinarie abbiamo approvato in questo periodo? Dobbiamo riflettere: abbiamo approvato quattro leggi in un anno: la cosiddetta «legge Alfano», legge elettorale europea e le leggi per l'istituzione di due Commissioni di inchiesta. Ora si è aggiunta la cosiddetta «legge Brunetta». Questo è un problema enorme per il modo di lavorare: infatti non lavorano le Commissioni e non lavorano i soggetti competenti.

Accenno ad alcuni problemi di merito. Afferma la collega Lanzillotta, con riferimento all'articolo 7,

che è prevista una garanzia per la certezza dei tempi del procedimento però poi non si prevede il risarcimento. Quindi è una norma che rimane lì appesa e non ha nessuna garanzia di effettività come invece voleva fare il Ministro Nicolais con altra struttura normativa.

Riguardo alla delega ambientale, afferma Realacci e aggiungono Bratti e Margiotta che si prevedono cinque anni di delega, a partire dal 2004; deleghe primarie e deleghe correttive. Noi facciamo le deleghe delle deleghe. Sostanzialmente abbiamo approvato tre deleghe integrative e correttive, naturalmente tagliando fuori le Commissioni e il Parlamento. Ieri si è assistito a quella sceneggiata inaccettabile in cui la relatrice ha detto «sì» quando un emendamento era presentato dalla maggioranza mentre ha detto «no» allo stesso testo quando era presentato dall'opposizione: anche questo la dice lunga sulla possibilità di dialogare.

Sul turismo dice l'onorevole Marchioni che vi sono 48 milioni di euro e suggerisce di destinarli a riqualificare le strutture turistiche. Risposta: no. Dice l'onorevole Lulli molto chiaramente che vi è un vuoto di politiche sul turismo. Si affronta il problema dell'ENIT, con un assurdo commissariamento, siamo in presenza di un atteggiamento inqualificabile. Si tende a riorganizzare il settore senza linee guida. Aggiunge il collega Vico: le regioni in questa materia dovrebbero essere coinvolte in qualche modo e, invece, non lo sono. Ancora la collega Lanzillotta: trasparenza delle retribuzioni. La legge finanziaria del governo Prodi aveva posto un tetto alle retribuzioni dei *manager* e noi abbiamo assistito invece nella XVI legislatura a continui rinvii di queste norme. Dunque ci si prende in giro e anche il Ministro Brunetta dice una cosa e ne fa un'altra. Sempre la collega Lanzillotta, con riferimento alla riorganizzazione del CNIPA, afferma che si tratta di una delega assolutamente in bianco. Ormai le deleghe sono solo in bianco: non c'è altro modo per qualificarle. Qui abbiamo duplicazioni e sprechi, si trascura l'indagine conoscitiva della I Commissione. Sugli enti di ricerca Ghizzoni, De Biasi, Bachelet hanno detto che sostanzialmente si capovolge il decreto-legge n. 112 e si ipotizza per la prima volta la soppressione degli enti di ricerca o si minacciano di soppressione enti ancora non nati come l'Agenzia per le valutazioni, fatto gravissimo.

Naturalmente poi la norma sulla conciliazione nel mondo del lavoro lascia forte discrezionalità all'impresa e sostanzialmente si riduce il principio con riferimento alla normalità delle situazioni familiari; dice la collega Miotto, che ha parlato insieme alla collega Codurelli: qui i soldi non ci sono e si dice che si scende del 50 per cento; ma il 50 per cento di una cosa che non c'è, è meno di nulla; fate voi.

Concludo ricordando che sulle parti del provvedimento relative alla Corte dei conti, al Consiglio di Stato e al processo civile i colleghi Tenaglia, Ferranti e Capano hanno già spiegato i motivi per cui nutriamo delle riserve su questo modo di procedere: il procedimento sommario di cognizione è inserito in maniera incomprensibile nel testo complessivo e la prova testimoniale scritta presenta numerosi rischi, e l'unico aspetto positivo è che abbiamo contribuito a costruire un filtro migliore in Cassazione. Queste sono le ragioni del nostro voto contrario a questo atipico - lo ripeto - atipico collegato alla finanziaria, che tocca tutto e non tocca nulla. Esso contiene un numero preoccupante di deleghe in bianco che espropriano il Parlamento, esso contiene nei settori indicati scelte oscure e pericolose: no, non c'è una politica-manifesto, qui le vere scelte si fanno sotterranee, assolutamente ambigue, non esplicitate e non chiarite.

Quando vorrete confrontarvi in Parlamento, nel merito, sulla semplificazione vera, sulla riforma vera della pubblica amministrazione, non sui proclami e sui rinvii, ma sugli interventi in materia di ambiente che non siano solo le norme di deroga che finora abbiamo conosciuto, sul lavoro e sulla conciliazione tra famiglia, donna e mondo del lavoro e, infine, sulla Corte dei conti e sul processo civile e amministrativo, allora noi ci saremo, ma non ci saremo certamente alle condizioni che oggi ci proponete (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bernini Bovicelli. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA BERNINI BOVICELLI. Signor Presidente, riceviamo questo provvedimento - il secondo collegato alla finanziaria, come è stato opportunamente descritto dai colleghi che mi hanno preceduto - in terza lettura e questo è un dato che vorrei sottolineare, perché considero particolarmente rilevante per revocare in parte quanto è stato detto dai colleghi dell'opposizione circa una scarsa collaborazione sul suo articolato.

Sia in prima lettura alla Camera dei deputati, sia nell'arricchimento del dibattito di Commissione e di Assemblea del Senato della Repubblica, il testo è stato oggetto di convergenze ed esami che hanno portato ad un ampliamento dell'articolato particolarmente significativo, di cui si è tenuto conto anche in questo terzo passaggio che ora commentiamo e celebriamo.

Si tratta di un provvedimento, - questo è vero, ed è comprensibile perché è motivato da un obiettivo unificante - politematico e multiforme. Esso nasce - lo abbiamo detto - come sequenza di provvedimenti di sostegno e di salvataggio di un sistema economico già ansimante che, a partire dal mese di giugno, il Governo vara a vantaggio dei cittadini e delle imprese, a vantaggio dei rapporti tra gli stessi e la pubblica amministrazione per operare semplificazioni, riduzione di tempi e di costi e, soprattutto, maggiore agibilità dei servizi.

Per quanto riguarda, in particolare, i tratti caratterizzanti di questo provvedimento, come dicevo, purtroppo le patologie che ne costituiscono i presupposti sono vieppiù conclamate, si sono purtroppo aggravate rispetto al momento in cui il provvedimento ha cominciato il suo iter parlamentare. Parliamo di una crisi non più congiunturale, ma strutturale, di una crisi di sistema che lambisce il mondo economico e finanziario: ne abbiamo ampiamente dibattuto sia in Commissione, sia in discussione sulle linee generali. Essa interessa, quindi, il mondo sociale e il sociale, quindi il mondo del servizio giustizia per l'accesso alla giurisdizione ordinaria e amministrativa. Tutto questo richiede risposte chiare, anticicliche e soprattutto efficaci.

I tratti caratterizzanti di questo provvedimento si possono riassumere in quattro fondamentali ambiti di operatività: il settore dell'innovazione ed insieme delle privatizzazioni, che sono toccate da questo provvedimento, attraverso alcuni articoli che poi hanno avuto un seguito, che si è manifestato proprio in queste aule, con provvedimenti *ad hoc*; il settore del piano industriale della pubblica amministrazione che, anche in questo caso, è stato oggetto di un provvedimento che è già stato licenziato dal Parlamento; e ancora il settore della semplificazione che, com'è stato giustamente e opportunamente ricordato in questi giorni, ha avuto inizio a partire dal 2005 con la legge 28 novembre 2005, n. 246, che ha l'obiettivo di operare nel tempo, per fasi successive, una ripulitura del nostro ipertrofico *corpus* normativo e ordinamento giuridico, da quelle norme che risultano ormai inutili od obsolete, implicitamente o tacitamente abrogate o addirittura anticostituzionali, in quanto spesso precedenti alla Costituzione. La semplificazione tocca anche l'attività di normazione secondaria del Governo, anche in questo caso dando seguito ad un'opera di semplificazione che vive di obiettivi unificanti, ossia sgravare sia i soggetti agenti sia i fruitori dei servizi da inutili emorragie di tempi e di costi.

Gli interventi che vi sono stati hanno come scopo quello di comportare un risparmio, compresi quelli sul settore della giustizia, che sono stati oggetto di alcuni commenti da parte dei colleghi che mi hanno preceduto. Vorrei sottolineare il costo economico del contenzioso, che è stato più volte contestato all'Italia e più volte evidenziato come una patologia, un *handicap*, un elemento anticompetitivo anche e soprattutto per i nostri imprenditori, ma prima ancora per i cittadini che chiedono giustizia e la ricevono tardiva (e ricevere giustizia tardiva significa non riceverla). In questo caso il filo rosso, il comune denominatore, l'elemento unificante di questo provvedimento è proprio quello di risparmiare e semplificare, in procedure, tempi e modalità operative.

Vorrei solo ricordare, a questo proposito, come si sia fortemente valorizzato, in un'ottica che non è partita in questa legislatura ma che ha un'esperienza risalente di implementazione da parte di questo Parlamento, un filtro precontenzioso, conciliativo e mediatorio, non aggiudicativo e non avversariale, di accesso alla giustizia togata, per fare in modo che alcune cause, non solo e non necessariamente bagattellari, non arrivino al giudice ma siano composte in uno stadio antecedente, con soddisfazione per le parti. Litigare costa, in termini economici, finanziari e, naturalmente,

sentimentali ed umani.

Un altro punto che vorrei sottolineare allo scopo di evidenziare quanto il filo rosso, il comune denominatore di questo provvedimento abbia coerenzato tutto il suo testo, pur nell'approccio politematico che esso certamente presenta, perché sono tante le risposte che deve dare il più efficacemente e chiaramente possibile, come ho premesso, è rappresentato dal cosiddetto filtro di Cassazione, che vuole semplificare e, per certi versi, limitare la procedura di accesso di contenzioso alla suprema Corte. In questo senso vorrei ricordare, anche per ridimensionare le accuse di scarsa collaborazione che abbiamo ascoltato in quest'Aula, sia nel corso della discussione sugli emendamenti sia ora nella fase delle dichiarazioni di voto, che proprio l'articolo 48, relativo al filtro di Cassazione, è stato oggetto e occasione di un importante momento di collaborazione e concordia unanime di questo Parlamento che, attraverso il lavoro e il comune sforzo delle Commissioni I, II e V, è riuscito, soddisfacendo, come è stato evidenziato dai colleghi che mi hanno preceduto, le esigenze degli operatori giuridici di settore, ad ottimizzare un testo che presentava degli elementi di opacità.

Va ringraziato, quindi, chi ha contribuito a quello che rappresenta un ulteriore momento di evoluzione della giustizia, di uno degli apparati che compongono il nostro sistema Paese e che devono essere, ora come mai, implementati. Ciò al fine di consentire che il nostro Paese riesca ad avere lo sviluppo economico e al fine di dare un potente aiuto allo sviluppo economico tante volte invocato, ma che deve essere aiutato dal legislatore e dagli operatori che tramite il legislatore riescono più agevolmente a muoversi nei loro ambiti di operatività. Lo sviluppo economico, che porterà il nostro Paese ad essere realmente competitivo in ambito domestico-comunitario e internazionale, certamente attraverso questo provvedimento si gioverà di strumenti di agevolazione operativa.

Per questo motivo convintamente il gruppo del Popolo della Libertà esprimerà voto favorevole sul disegno di legge 1441-bis-C (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Correzioni di forma - A.C. 1441-bis-C)

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, all'allegato 1 annesso al presente disegno di legge, volto a modificare l'allegato 1 annesso al decreto-legge n. 200 del 2008, nel testo risultante dall'approvazione dell'emendamento 4.100 delle Commissioni, devono intendersi espunte le voci 10.423 e 10.513 in quanto le medesime già non figurano nell'elenco delle leggi da abrogare di cui allo stesso allegato 1 annesso al citato decreto-legge, essendo già state soppresse dalla relativa legge di conversione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal presidente della I Commissione si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

(Coordinamento formale - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.
(*Così rimane stabilito*).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 1441-bis-C)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n.1441-bis-C , di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Iannuzzi... onorevole Mario Pepe (PD)... i colleghi hanno votato? Onorevole Fogliardi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Disposizioni per lo sviluppo economico la semplificazione, la competitività, nonché in materia di processo civile» (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1441-bis-C):

Presenti 410

Votanti 395

Astenuti 15

Maggioranza 198

Hanno votato *sì* 222

Hanno votato *no* 173

(*La Camera approva - Vedi votazioni*).

Prendo atto che il deputato Monai ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.